



REGIONE UMBRIA
Giunta Regionale

**SERVIZIO SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, VALUTAZIONI ED
AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

SEZIONE AUTORIZZAZIONE UNICA GESTIONE RIFIUTI

Autorizzazione Integrata Ambientale.

Gestore: GESENU S.P.A.

Installazione

Strada della Molinella, Loc. Ponte Rio (PG)

ALLEGATO A

Allegato Tecnico

Sommario

SCHEDA INFORMATIVA A.I.A.	4
SINTESI PROCEDURA	5
QUADRO 1 - AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
QUADRO 2 – ALTRE INFORMAZIONI UTILI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA	6
QUADRO 3 – ELENCO ELABORATI PROGETTUALI	6
SEZIONE 1 – DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE	10
1. INQUADRAMENTO URBANISTICO/TERRITORIALE	10
2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA E DEL CICLO PRODUTTIVO	10
2.1. AREA 1 – Impianto di triturazione di rifiuti di legno e sughero.....	11
2.2. AREA 2 – Impianto di triturazione sfalci, potature e materiale ligneo cellulosico	11
2.3. AREA 3 – Impianto di selezione RDM	11
2.4. AREA 4 – Impianto di selezione RU IPPC 5.3. a)2)	12
2.5. AREA 5 – Impianto di depurazione reflui canalizzati e trattamento rifiuti liquidi	13
2.6. AREA 7 – Impianto di deposito preliminare rifiuti ospedalieri IPPC 5.5.	13
2.7. AREE 8.1 e 8.2. – Impianto di stoccaggio, cernita e triturazione. Trasferenza organico da raccolta differenziata in edificio dedicato.....	13
2.8. OPERAZIONI DI GESTIONE E CAPACITÀ DI TRATTAMENTO/STOCCAGGIO	14
2.9. TIPOLOGIE DI RIFIUTI.....	16
2.10. GESTIONE DELLE EMERGENZE PER FERMO IMPIANTO	18
2.11. ATTIVITÀ TECNICAMENTE CONNESSE.....	19
2.11.1. OFFICINE, MAGAZZINE E AUTORIMESSE	19
2.11.2. AREA LAVAGGIO AUTOMEZZI.....	19
2.11.3. AREA RIFORNIMENTO CARBURANTE	19
3. RISORSE UTILIZZATE	19
3.1. MATERIE PRIME.....	19
3.2. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO	20
3.3. ENERGIA.....	20
4. EMISSIONI E SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO	20
4.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	20
4.1.1. EMISSIONI ODORIGENE	22
4.2. SCARICHI IDRICI.....	23
4.2.1. GESTIONE DELLE ACQUE DI SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI	25
4.3. RUMORE.....	25
4.4. RIFIUTI PRODOTTI	25
5. SUOLO ED ACQUE SOTTERRANEE	28
6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT	28
SEZIONE 2 – CONDIZIONI E PRESCRIZIONI	29
1. PRESCRIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	29
PRESCRIZIONI ADEGUAMENTO IMPIANTO	31
2. PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI	32
PRESCRIZIONI GENERALI	32
ACCETTAZIONE	33
PRESCRIZIONI GENERALI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI	35
AREA 1 – IMPIANTO DI TRITURAZIONE DI RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO	37
AREA 2 – IMPIANTO DI TRITURAZIONE SFALCI, POTATURE E MATERIALE LIGNEO CELLULOSICO	38
AREA 3 – IMPIANTO DI SELEZIONE RDM	38
AREA 4 – IMPIANTO DI SELEZIONE R.U.	39
AREA 5 – IMPIANTO DI DEPURAZIONE REFLUI CANALIZZATI E TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI	40
AREA 7 – IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE RIFIUTI OSPEDALIERI IPPC 5.5.	43
AREE 8.1 E 8.2 – IMPIANTO DI STOCCAGGIO, CERNITA E TRITURAZIONE. TRASFERENZA ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN EDIFICIO DEDICATO	43
3. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI EMISSIONI IN ATMOSFERA	44
4. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI SCARICHI, GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE E MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE	49

5.	PRESCRIZIONE IN MATERIA DI APPROVVIGIONAMENTO E STOCCAGGIO MATERIE PRIME	
	52	
6.	PRESCRIZIONI IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE	52
7.	PRESCRIZIONI IN MATERIA DI ENERGIA	52
8.	PRESCRIZIONI IN MATERIA DI IMPATTO ACUSTICO	53
9.	PRESCRIZIONI PER CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO E SUCCESSIVE ALLA CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ	53
10.	PRESCRIZIONI PER IL MONITORAGGIO	54
	SCHEDA ISTRUTTORIA – STATO DI ATTUAZIONE BAT	55
	CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT: BAT 1 – BAT 24	55
	CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO BIOLOGICO DEI RIFIUTI: BAT 33 – 39 -> BAT NON APPLICABILI MA VALUTATE PER ANALOGIA	87
	CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO FISICO-CHIMICO DEI RIFIUTI: BAT 40 – 51	91
	CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI A BASE ACQUOSA BAT 52-53	93
	ALLEGATO 1 - STRALCIO DELLA CARTA DI PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE SEZ. CTR 311050- AREA DELL'IMPIANTO DI PONTE RIO (PG)	95
	ALLEGATO 2 – SCHEMA PER LA REALIZZAZIONE DEL POZZETTO DI CAMPIONAMENTO SC1	96

Scheda informativa A.I.A.

Ragione sociale Gestore	GESENU S.P.A.
P.IVA	01162430548
Sede legale	Strada della Molinella 7, Perugia (PG)
Ubicazione installazione	Strada della Molinella 7, Perugia (PG)
Codice attività (Allegato VIII Parte II D.Lgs. 152/2006)	5.3 a) 2) 5.5
Descrizione tipologia attività	<p>5.3 a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: (AREA 4 - D9)</p> <p>2) trattamento fisico-chimico;</p> <p>5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4. prima di una delle attività elencate ai punti 5.1,5.2,5.4, e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti. (AREA 7 - D15)</p>
Attività tecnicamente connesse	<p>Impianto di depurazione reflui canalizzati e trattamento rifiuti liquidi (AREA 5 - D8)</p> <p>Impianto di recupero rifiuti da raccolta multimateriale (AREA 3 - R13, R12)</p> <p>Ulteriori Aree di stoccaggio e triturazione rifiuti non pericolosi (AREE 1, 2, 8.1, 8.2 - D15/D13, R13/R12)</p>

Sintesi Procedura

Passi Procedura	Data
Riferimenti amministrativi documenti oggetto di valutazione	Prot. istanza n. 164741 e 164889 del 24/09/2020 Prot. integrazioni n. 238268 del 30/12/2020 n. 176800 del 21/09/2021 n. 173457 del 25/07/2022 n. 180910 del 06/08/2024 n. 211658 del 20/09/2024 n. 237549 del 28/10/2024 n. 277463 del 20/12/2024 n. 22338 del 04/02/2025 n. 29118 del 13/02/2025
Avvio procedimento	Prot. avvio procedimento n. 206903 del 16/11/2020
Conferenza dei Servizi	26/09/2024 23/01/2025

QUADRO 1 - AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Settore interessato	Ente competente	Estremi autorizzazione	Data emissione	Note
Ambiente	Provincia di Perugia	D.D. n. 2495	15/06/2015	Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale
Ambiente	Provincia di Perugia	D.D. n. 3341	04/08/2015	Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
Ambiente	Regione Umbria	D.D. n. 5981	04/07/2016	Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
Ambiente	Regione Umbria	D.D. n. 8261	10/08/2017	Modifica non sostanziale
Ambiente	Regione Umbria	D.D. n. 8902	31/08/2018	Approvazione del Progetto di Adeguamento alle BAT e aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
Ambiente	Regione Umbria	D.D. n. 70	09/01/2019	Modifica non sostanziale
Ambiente	Regione Umbria	D.D. n. 678	28/01/2020	Implementazioni funzionali al progetto di adeguamento alle BAT e aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
Ambiente	Regione Umbria	D.D. n. 4860	20/05/2021	Modifica non sostanziale
Ambiente	Regione Umbria	D.D. n. 7888	18/07/2024	Modifica non sostanziale

QUADRO 2 – ALTRE INFORMAZIONI UTILI PER LA VALUTAZIONE INTEGRATA

a. BONIFICHE AMBIENTALI

Attualmente il sito dove insiste l'impianto non risulta come sito inquinato ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

b. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Sulla base delle sostanze utilizzate per lo svolgimento dell'attività produttiva, la ditta dichiara che il proprio impianto non è soggetto all'applicazione del D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.

c. SISTEMI DI GESTIONE

L'azienda possiede la Certificazione del sistema di gestione ambientale ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001:2015 (certificato 30193), rilasciato da CQY Certiquality il 23/07/2024 (scadenza 27/04/2026).

QUADRO 3 – ELENCO ELABORATI PROGETTUALI

Elaborato	Descrizione	Protocollo
1205890 Allegato A riesame AIA	Schede Tecniche Istanza riesame AIA	Prot. istanza n. 164741, 164889 del 24/09/2020
1205890 Allegato B riesame AIA	Schede Tecniche Integrative Istanza riesame AIA	
1205890 Elenco elaborati AIA	Lista elaborati	
1205890 REGIONE UMBRIA	Domanda Riesame AIA	
007-11-05-00P-2.pdf	Tavola P Carta topografica rev. 2 Settembre 2020	
007-11-05-00Q-2.pdf	Tavola Q Mappa Catastale rev. 2 Settembre 2020	
007-11-05-00R-3.pdf	Tavola R Stralcio PRG rev. 3 Settembre 2020	
007-11-05-00S-4.pdf	Tavola S Planimetria impianto IPPC rev. 4 Settembre 2020	
007-11-05-00T-6.pdf	Tavola T Planimetria impianto IPPC (rete idrica) rev. 6 Settembre 2020	

Elaborato	Descrizione	Protocollo
007-11-05-00U-4.pdf	Tavola U Planimetria impianto IPPC (emissioni in atmosfera) rev. 4 Settembre 2020	
007-11-05-00V-8.pdf	Tavola V Planimetria impianto IPPC (materie prime e rifiuti) rev. 8 Settembre 2020	
007-11-05-00X-2.pdf	Tavola X Sistema di monitoraggio delle emissioni rev. 2 Settembre 2020	
007-11-05-001-5.pdf	Tavola 1 Diagramma di flusso Impianto di selezione R.S.U. rev. 5 Settembre 2020	
007-11-05-002-3.pdf	Tavola 2 Diagramma di flusso Impianto di selezione R.D.M. rev. 3 Settembre 2020	
007-11-05-003-3.pdf	Tavola 3 Diagramma di flusso Impianto di trattamento reflui canalizzati e rifiuti liquidi rev. 3 Settembre 2020	
007-11-05-004-2.pdf	Tavola 4 Diagramma di flusso Area 1 e 2 rev. 2 Luglio 2019	
007-11-05-005-2.pdf	Tavola 5 Diagramma di flusso Area 7 rev. 2 Settembre 2020	
007-11-05-006-2.pdf	Tavola 6 Diagramma di flusso Area 8.1 e 8.2 rev. 2 Settembre 2020	
RELAZIONE H 3.1(impianto di prima pioggia).pdf	Relazione acque meteoriche rev. 3 Settembre 2020	
SCHEDA L_1_3_1 emissioni.pdf	Relazione emissioni in atmosfera rev. 3 Settembre 2020	
SCHEMA H.3.2_SCHEMA SCARICHI.pdf	Schema esemplificativo scarichi rev. 3 Settembre 2020	
Y1_Relazione tecnica generale AIA.pdf	Relazione tecnica generale AIA rev. 6 Settembre 2020	
Y2_Sintesi non tecnica.pdf	Sintesi non tecnica rev. 3 Settembre 2020	
Y5_Valutazione impatto acustico 2019.pdf	Valutazione impatto acustico Anno 2019 rev. 2 Settembre 2020	
Y7_Piano gestione odori.pdf	Piano gestione odori rev. 2 Settembre 2020	
Y8_Verifica assoggettabilità Seveso III.pdf	Verifica assoggettabilità Seveso III rev. 2 Settembre 2020	
Y9_Autorizzazioni vigenti.pdf	Autorizzazioni vigenti rev. 2 Settembre 2020	
PMC proposta Gesenu	Proposta PMC	Prot. integrazioni n. 238268 del 30/12/2020
007-11-05-00P-3.pdf	Tavola P Carta topografica rev. 3 Agosto 2021	Prot. integrazioni n. 176800 del 21/09/2021
007-11-05-00Q-3.pdf	Tavola Q Mappa Catastale rev. 3 Agosto 2021	
007-11-05-00R-4.pdf	Tavola R Stralcio PRG rev. 4 Agosto 2021	
007-11-05-00S-6.pdf	Tavola S Planimetria impianto IPPC rev. 6 Agosto 2021	
007-11-05-00T-7.pdf	Tavola T Planimetria impianto IPPC (rete idrica) rev. 7 Agosto 2021	
007-11-05-00U-6.pdf	Tavola U Planimetria impianto IPPC (emissioni in atmosfera) rev. 6 Agosto 2021	
007-11-05-00V-10.pdf	Tavola V Planimetria impianto IPPC (materie prime e rifiuti) rev. 10 Agosto 2021	
007-11-05-00X-3.pdf	Tavola X Sistema di monitoraggio delle emissioni rev. 3 Agosto 2021	
007-11-05-001-6.pdf	Tavola 1 Diagramma di flusso Impianto di selezione R.S.U. rev. 6 Agosto 2021	
007-11-05-002-5.pdf	Tavola 2 Diagramma di flusso Impianto di selezione R.D.M. rev. 5 Agosto 2021	
007-11-05-003-4.pdf	Tavola 3 Diagramma di flusso Impianto di trattamento reflui canalizzati e rifiuti liquidi rev. 4 Agosto 2021	
007-11-05-004-3.pdf	Tavola 4 Diagramma di flusso Area 1 e 2 rev. 3 Agosto 2021	

Elaborato	Descrizione	Protocollo
007-11-05-005-3.pdf	Tavola 5 Diagramma di flusso Area 7 rev. 3 Agosto 2021	
007-11-05-006-3.pdf	Tavola 6 Diagramma di flusso Area 8.1 e 8.2 rev. 3 Agosto 2021	
Y1_rev7_Relazione tecnica generale AIA.pdf	Relazione tecnica generale AIA rev. 7 Agosto 2021	
Y5_rev3_Valutazione impatto acustico 2021.pdf	Valutazione impatto acustico Anno 2021 rev. 3 Agosto 2021	
1660197_20220722112544629	Richiesta aggiornamento scarico sostanze pericolose per Cadmio	Prot. integrazioni n. 173457 del 25/07/2021
007-11-05-00Q-4.pdf	Tavola Q Mappa Catastale rev. 4 Luglio 2024	Prot. integrazioni n. 180910 del 06/08/2024
007-11-05-00R-5.pdf	Tavola R Stralcio PRG rev. 5 Luglio 2024	
007-11-05-00S-7.pdf	Tavola S Planimetria impianto IPPC rev. 7 Luglio 2024	
007-11-05-00T-8.pdf	Tavola T Planimetria impianto IPPC (rete idrica) rev. 8 Luglio 2023	
007-11-05-00U-7.pdf	Tavola U Planimetria impianto IPPC (emissioni in atmosfera) rev. 7 Luglio 2024	
007-11-05-00V-11.pdf	Tavola V Planimetria impianto IPPC (materie prime e rifiuti) rev. 11 Luglio 2024	
007-11-05-002-6.pdf	Tavola 2 Diagramma di flusso Impianto di selezione R.D.M. rev. 6 Luglio 2023	
007-11-05-003-5.pdf	Tavola 3 Diagramma di flusso Impianto di trattamento reflui canalizzati e rifiuti liquidi rev. 5 Luglio 2023	
007-11-05-004-4.pdf	Tavola 4 Diagramma di flusso Area 1 e 2 rev. 4 Luglio 2024	
007-11-05-006-4.pdf	Tavola 6 Diagramma di flusso Area 8.1 e 8.2 rev. 4 Luglio 2024	
RELAZIONE H 3.1 gestione acque meteoriche	Relazione acque meteoriche rev. 4 Luglio 2023	
SCHEMA H.3.2 schema scarichi	Schema esemplificativo scarichi rev. 5 Luglio 2023	
SCHEDA L_1_3_1 emissioni e impianti di abbattimento	Relazione emissioni in atmosfera rev. 4 Luglio 2024	
Y1 Relazione tecnica rev. 8	Relazione tecnica generale AIA rev. 8 Luglio 2024	
Y9 Autorizzazioni vigenti.pdf	Autorizzazioni vigenti rev. 3 Luglio 2024	
CERT UNI EN ISO 14001 GESENU 30193	Certificato UNI EN ISO 14001 scadenza 27/04/2026	
Piano Gestione odori GESENU Ponte Rio_2021_r1_signed	Piano di gestione degli odori rev. 1 del 24/07/2021	
Piano Gestione odori GESENU Ponte Rio_Rev.1_2023-1_signed	Piano di gestione degli odori rev. 1 del 29/09/2023 Area 6	
RELAZ RIFERIMENTO_R1_20240919_U.pdf	Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento ai sensi del dm 95 del 15/04/2019 (rev. 0 del 19/09/2024)	
Relazione tecnica integrazioni	Descrizione degli interventi relativi alla piattaforma del vetro	
Relazione GESENU Ponte Rio_2023_signed	Valutazione impatto odorigeno anno 2023, rev 0 del 08/04/2024	
Scheda BAT 7	Approfondimenti su BAT7	
Scheda BAT 8	Approfondimenti su BAT8	
007-11-05-00X-4.pdf	Tavola X Sistema di monitoraggio delle emissioni rev. 4 Ottobre 2024	Prot. integrazioni
Allegato 1	Revisione Tabella 10	
Allegato 2	Verifica radiometrica, valutazioni	
Allegato 3	Proposta revisione prescrizioni 2.47 e 2.48	

Elaborato	Descrizione	Protocollo
Allegato 4	Valutazione inquinanti emissioni biofiltri	n. 237549 del 28/10/2024
Allegato 5	Valutazione inquinanti emissione linea fanghi	
Allegato 6	Approfondimenti su BAT7	
Allegato 8	Valutazione parametri monitoraggio biofiltri	
Allegato 9	Proposta revisione frequenze verifiche generali installazione	
Lettera di trasmissione	-	Prot. integrazioni n. 277463 del 20/12/2024
Lettera di trasmissione	-	
Mon Acu Ponte Rio 2024	Valutazione impatto acustico Anno 2024 rev. 11 Novembre 2024	
Relazione GESENU_Ponte_Rio_2024_PIANO MITIGAZIONE_signed	Piano di mitigazione degli odori	
Aggiornamento_Relazione_GESENU_Ponte_Rio_2023_massimi aut signed	Valutazione impatto odorigeno anno 2023, rev del 19/12/2024	
GaranziaFinanziaria	Schema di calcolo della garanzia finanziaria	Prot. integrazioni n. 22338 del 04/02/2025
P to 1 tab 10 rev	Revisione Tabella 10	
Y1 Relazione tecnica_rev 9	Relazione tecnica generale AIA rev. 9 Febbraio 2025	Prot. integrazioni n. 29118 del 13/02/2025
2536262_20250213092452507	Schema di calcolo della garanzia finanziaria	

SEZIONE 1 – DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

1. INQUADRAMENTO URBANISTICO/TERRITORIALE

Il sito in oggetto è di proprietà in parte della ditta Felcino Immobiliare e rientra nella disponibilità di GE.SE.N.U. S.p.A. o di proprietà del concessionario GEST, ed in parte proprietà del Comune di Perugia dato in usufrutto alla stessa. Secondo il PRG del comune di Perugia la destinazione d'uso dell'installazione ricade in "zona Ff" (zone per attrezzature tecniche), mentre l'area adiacente entro 500 m è classificata come "Ea2" (Aree di particolare interesse agricolo), "Eb2" (Aree agricole di collina), "PS" (ambiti per attrezzature d'interesse generale), "B" (aree boscate), "Aa" (aree di particolare interesse storico- ambientale), ambiti prevalentemente residenziali di mantenimento e saturazione con densità territoriale fino a 0,5 mc/mq, ambiti prevalentemente residenziali di nuova ubicazione con densità territoriale maggiore di 0,5 mc/mq.

L'area in cui insiste l'impianto è censita al N.C.T./N.C.E.U. del comune di Perugia al Foglio n. 217, particelle 3, 5, 28, 29, 32, 494, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1649, 1650, 1686, 1693, 1694, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706.

L'area è sottoposta ai seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i.;
- Torrenti e fasce di rispetto: 150 m dalle sponde del Torrente Rio (Fiumi torrenti, corsi d'acqua e relative fasce di rispetto sottoposti a tutela con D.G.R. 7131/95 ai sensi del D.Lgs n. 42/04 art. 142 lettera c) (ex L. n. 431/85 art. 1 lett c));
- Vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n. 3267/23;
- Area a moderato rischio di alluvionamento
- Area stabile: (Zona 1 e Zona 4 – Zoning Geologico Tecnico);
- Zona 2 della classificazione sismica ai sensi dell'Ordinanza PCM n. 3274/03 corrispondente al grado di sismicità S=9, pertanto tale area è soggetta alle prescrizioni della L. n. 64/74.

2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA E DEL CICLO PRODUTTIVO

GESENU S.P.A. gestisce nel sito in Strada della Molinella, Loc. Ponte Rio (PG) un polo impiantistico di trattamento di rifiuti, tra le cui attività sono comprese le attività IPPC 5.3. a)2) e 5.5.

Il polo impiantistico di Ponte Rio presenta differenti attività di trattamento che vengono suddivise in aree omogenee in base ai rifiuti conferiti ed alle operazioni di smaltimento/recupero autorizzate. In particolare sono individuate sette Aree:

- AREA 1 – Impianto di triturazione di rifiuti di legno e sughero – R12-R13
- AREA 2 – Impianto di triturazione sfalci, potature e materiale ligneo cellulosico – R12-R13
- AREA 3 – Impianto di selezione RDM – R12-R13
- AREA 4 – Impianto di selezione R.U. – D9-D13 (IPPC 5.3. a)2)
- AREA 5 – Impianto di depurazione reflui canalizzati e trattamento rifiuti liquidi – D8-D15
- AREA 7 – Impianto di deposito preliminare di rifiuti ospedalieri – D15-R13 (IPPC 5.5.)
- AREA 8.1 – 8.2 – Impianto di stoccaggio cernita e triturazione. Trasferenza organico da raccolta differenziata in edificio dedicato:
 1. area stoccaggio, cernita e triturazione – D13-D15; R12-R13
 2. area stoccaggio e cernita – D13-D15; R12-R13
 3. area residui pulizia stradale – R13-D15
 4. area rifiuti biodegradabili – R13

Il layout impiantistico è illustrato nella planimetria Tavola V "Planimetria dell'impianto IPPC" rev. 11 di Luglio 2023. All'interno del sito è presente un impianto di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi denominato Area 6 e autorizzato con D.D. 3935 del 12/04/2023.

Il Gestore non ha previsto modifiche all'installazione rispetto a quanto già autorizzato. Con nota acquisita al prot. reg. n. 173457-2022 ha richiesto l'autorizzazione allo scarico della sostanza pericolosa Cadmio e in sede di prima riunione della Conferenza di servizi ha richiesto l'autorizzazione allo scarico della sostanza pericolosa Selenio.

2.1. AREA 1 – Impianto di triturazione di rifiuti di legno e sughero

L'area 1 è utilizzata per le operazioni di recupero dei rifiuti di legno e sughero. Il diagramma di flusso delle operazioni svolte è illustrato in Tavola 4 rev. 4 Luglio 2024.

I rifiuti in ingresso nell'area 1, costituiti da rifiuti di legno e sughero (cfr. Tabella 2), sono conferiti nell'area antistante le zone individuate in planimetria per lo stoccaggio e, dopo valutazione da parte dell'operatore, stoccati (R13), previa pesatura ed eventuale cernita con ausilio di benna meccanica, nelle aree indicate come A1a, A1b e A1c. Lo stoccaggio avviene a terra su superfici in c.a. in tre aree delimitate da muri di contenimento finalizzate alla eventuale separazione dei EER. Per far fronte a situazioni particolari, è inoltre predisposto un cassone del volume di 30 mc all'ingresso dell'area indicato con sigla A1d. Il materiale presente nell'area di stoccaggio viene sottoposto all'operazione di miscelazione e triturazione (R12) mediante trituratore mobile. Al fine di evitare eccessi di polveri durante la fase di triturazione, il cumulo di rifiuto è sottoposto a bagnatura. L'operazione comporta variazioni di peso tra i rifiuti in ingresso e il rifiuto in uscita, classificato come EER 19 12 07. Il rifiuto in uscita viene stoccato nell'area indicata in planimetria come A1e, a terra su superficie in c.a. e delimitata da muri di contenimento su tre lati. Successivamente il rifiuto viene caricato e portato a recupero.

2.2. AREA 2 – Impianto di triturazione sfalci, potature e materiale ligneo cellulosico

L'area 2 è utilizzata per le operazioni di recupero dei rifiuti lignocellulosici. Il diagramma di flusso delle operazioni svolte è illustrato in Tavola 4 rev. 4 Luglio 2024.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso nell'area 2, costituiti da sfalci, potature e materiale ligneo cellulosico (cfr. Tabella 3), avviene all'interno dell'area indicata in planimetria come A2a, a terra su pavimentazione in c.a. e confinata su tre lati da muri di contenimento. Inoltre, per la separazione dei EER in ingresso, se del caso è stato previsto un cassone da 30 mc all'ingresso dell'Area denominato A2b. I EER in ingresso vengono tenuti separati e triturati (R12) singolarmente, pertanto in uscita i EER risultano essere gli stessi di quelli in ingresso. La cernita, se necessario, eseguita con l'ausilio di benna meccanica, effettua una classificazione dimensionale del triturato al fine di ottenere una pezzatura che migliora le successive operazioni di recupero. Il materiale di pezzatura maggiore viene tenuto separato ed eventualmente riprocessato (triturazione e cernita) al fine di massimizzare le rese di trattamento. Al fine di evitare eccessi di polveri durante la fase di triturazione, il cumulo del verde è sottoposto a bagnatura. L'operazione di bagnatura e il calo fisiologico in peso dei rifiuti comporta variazioni di peso tra i rifiuti in ingresso e i rifiuti in uscita. I rifiuti in uscita sono stoccati nell'area A2c e, nel caso in cui si dovesse avere la presenza contemporanea di due EER differenti in uscita, è stata prevista un'ulteriore area di stoccaggio indicata con sigla A2d. Tutte le aree sono predisposte per uno stoccaggio a terra del rifiuto, su pavimentazione in c.a. e confinata da muri di contenimento.

2.3. AREA 3 – Impianto di selezione RDM

L'impianto rappresenta una stazione di selezione del rifiuto R.D.M., (Raccolta Differenziata Multimateriale) proveniente da raccolta differenziata. La linea di selezione RDM è ottimizzata per il recupero dei materiali plastici considerando 2 frazioni, una prevalentemente costituita da bottiglie in PET (flusso A) ed una costituita prevalentemente da film plastici e traccianti (flusso B). La denominazione "flusso A" e "flusso B" è relativa all'Allegato Tecnico COREPLA – Accordo di Programma Quadro ANCI-CONAI. Il Flusso A ha una soglia di accettabilità di frazione estranea FE \leq 20% e traccianti TRACC. \leq 20%, mentre il flusso B ha frazioni estranee FE \leq 20%.

Il diagramma di flusso dell'impianto è riportato in Tavola 2, Rev. 6 Luglio 2023 e sinteticamente di seguito descritto.

Il materiale in ingresso viene scaricato dai mezzi di trasporto all'interno delle fosse di ricezione e stoccaggio A3a/A3h. Il rifiuto viene caricato mediante benna nell'aprisacchi. Dall'aprisacchi il materiale viene inviato, per mezzo del nastro trasportatore, ad una fase di vagliatura (le dimensioni delle sezioni di vagliatura, 50 mm e 350 mm, sono indicative e dipendono dalle specifiche delle frazioni recuperabili emesse dai Consorzi di filiera) a doppio stadio, da cui si ottiene:

- la parte di rifiuto con pezzatura inferiore ai 50 mm viene scaricata in cassoni (plasmix).
- la parte compresa tra 50 e 350 mm, viene inviata ad una serie di lettori ottici in cascata per la separazione delle bottiglie, dei flaconi e degli altri imballaggi in plastica. Su tale flusso viene asportato l'eventuale ferro mediante nastri con testate magnetiche prima dell'invio negli appositi cassoni. Anche dal materiale scartato dai lettori ottici vengono rimossi, mediante separatori magnetici e a correnti indotte, il ferro e l'alluminio. Il materiale ferroso (EER 19 12 02) viene raccolto in area A3b, l'alluminio (EER 19 12 03) in area A3c. Il materiale plastico (EER 19 12 04) così selezionato avrà le caratteristiche del flusso A e, mediante i nastri di trasporto, viene indirizzato alla linea di pressatura ed infine allo stoccaggio in area A3d.
- la frazione superiore ai 350 mm, subisce un processo di deferrizzazione prima dell'invio alla cabina di cernita, dove, se necessario, vengono rimosse le eventuali frazioni estranee; il materiale plastico rimanente (EER 19 12 04) viene pressato ed avrà caratteristiche del flusso B per poi essere stoccato in area A3d.

La linea RDM è stata implementata mediante:

- Inserimento di un nastro removibile NAT RDM 16 con funzione di bypass per la gestione delle manutenzioni e fermo macchine di una delle due presse imballatrici, permettendo di gestire entrambi i flussi (Flusso A e Flusso B, entrambi EER 19 12 04) senza fermare l'impianto e con la possibilità di ottenere un unico flusso (Flusso A) nel caso in cui il materiale in ingresso presenti caratteristiche merceologiche idonee da non necessitare di separare i due flussi di plastica;
- Inserimento di una tramoggia sul nastro NAT RDM 04 per avviare a pressatura diretta alcune frazioni (esempio raccolta dedicata delle frazioni in PET) senza la necessità che le stesse siano sottoposte a tutte le fasi di selezione;
- Riprocessamento degli scarti della prima selezione per intercettare alcune frazioni (es. plastica non avviabile al consorzio COREPLA) che potrebbero presentare caratteristiche per ulteriori fasi di recupero. Tale modifica gestionale prevede lo scarico del materiale da selezionare nella fossa A3h, l'alimentazione alla linea e la separazione delle seguenti frazioni EER 19 12 04 Plastica, EER 19 12 12 scarti.

Per la gestione delle emergenze per fermo impianto si rimanda al capitolo 2.10.

2.4. AREA 4 – Impianto di selezione RU IPPC 5.3. a)2)

L'impianto di selezione tratta i rifiuti urbani indifferenziati mediante processo di selezione meccanica con una potenzialità oraria pari a 50 t/h.

I mezzi conferitori scaricano i rifiuti indifferenziati nella fossa di ricezione dedicata A4 dove un carro ponte con benna a polipo alimenta la linea di trattamento. I rifiuti passano attraverso il trituratore che provvede all'apertura dei sacchi ancora chiusi e alla triturazione del rifiuto.

Tramite un nastro trasportatore il flusso di rifiuti viene convogliato all'interno di un vaglio rotante che opera una selezione dimensionale in due flussi:

- il sottovaglio costituito essenzialmente da frazione organica;
- il sopravaglio costituito essenzialmente da frazione secca.

Il flusso di sottovaglio viene deferrizzato ed inviato ad un separatore a correnti parassite per il recupero dei materiali amagnetici; viene poi inviato tramite nastri trasportatori in semirimorchi (A4c).

Il flusso di sopravaglio viene deferrizzato ed inviato alternativamente tramite nastri trasportatori ad una pressa stazionaria per pianali mobili o direttamente al semirimorchio (A4b).

L'operazione di pressatura permette la compattazione della frazione di sopravaglio e l'ottimizzazione degli stoccaggi e dei trasporti.

I materiali ferrosi sono invece stoccati sotto tettoia (A4d).

Per la gestione delle emergenze per fermo impianto si rimanda al capitolo 2.10.

2.5. AREA 5 – Impianto di depurazione reflui canalizzati e trattamento rifiuti liquidi

Nell'area 5 è collocato l'impianto di depurazione e trattamento dei rifiuti liquidi. L'impianto riceve e tratta anche le acque canalizzate proveniente da tutta l'area impiantistica di Ponte Rio (acque reflue di dilavamento dell'aree interne dell'impianto, acque di prima pioggia dell'impianto D dell'area parcheggio, acque reflue domestiche Ponte Rio, acque reflue di dilavamento provenienti dall'area 6) e scarica in pubblica fognatura servita da impianto di depurazione di proprietà di Umbra Acque Spa di Ponte Valleceppi. L'impianto può trattare 40 mc/giorno di rifiuti liquidi di cui al EER 16 10 02 (costituiti da acque di lavaggio dei cassonetti, acque di prima pioggia dell'impianto di Pietramelina ed eventuali acque di spegnimento incendi del polo di Ponte Rio) che preliminarmente sono stoccati (D15) nelle apposite cisterne della capacità complessiva di 125 mc.

Il diagramma di flusso dell'impianto è riportato in Tavola 3, Rev. 5 Luglio 2023 ed è sinteticamente composto dalle seguenti sezioni:

- Sgrigliatore – sollevamento (1A);
- Sollevamento acque piovane (1B);
- Dissabbiatore – disoleatore (2);
- Vasca di accumulo provvisorio acque meteoriche ed equalizzazione rifiuti liquidi (3);
- Vasca impianto biologico SBR (4);
- Vasca di sedimentazione (5);
- Sollevamento fanghi (6);
- Vasca di ispessimento fanghi di risulta (7);
- Nastropressatura dei fanghi di risulta (8);
- Vasca di passaggio reflui depurati (9);
- Sollevamento invio a fognatura (10);
- Pozzetto di prelievo (11);
- Vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi da lavaggio dei cassonetti da 25 mc (11A).
- Vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi acqua prima pioggia di Pietramelina da 100 mc (11B).
- Vasca di stoccaggio acque per lavaggio nastropressa (12)
- Stazioni di sollevamento (13)

Le acque reflue depurate sono riutilizzate per le operazioni di pulizia della nastropressa.

2.6. AREA 7 – Impianto di deposito preliminare rifiuti ospedalieri IPPC 5.5.

All'interno del complesso impiantistico di Ponte Rio è presente un'area dedicata allo stoccaggio dei rifiuti ospedalieri. I rifiuti sono stoccati sotto copertura e separati per codice EER. I rifiuti conferiti all'impianto derivano essenzialmente da attività di micro-raccolta e quando arrivano all'impianto, nel rispetto della normativa specifica di settore, sono già confezionati in idonei contenitori tali da escludere ogni possibilità di contaminazione o rischi sia per l'ambiente che per i lavoratori. I rifiuti vengono quindi caricati direttamente dai mezzi della raccolta all'interno dei semirimorchi o containers con cui verranno conferiti all'impianto di destinazione finale. Il diagramma di flusso dell'impianto è riportato in Tavola 5, Rev. 3 Agosto 2021.

2.7. AREE 8.1 e 8.2. – Impianto di stoccaggio, cernita e triturazione. Trasferenza organico da raccolta differenziata in edificio dedicato.

Le Aree 8.1 e 8.2 sono dedicate alle operazioni di stoccaggio (D15 o R13), cernita e triturazione (D13-R12) dei rifiuti in ingresso. Nell'area 8.2 è inoltre presenza un edificio chiuso dedicato alla trasferimento dell'organico da raccolta differenziata. Il diagramma di flusso dell'impianto è riportato in Tavola 6, Rev. 4 Luglio 2024.

Stoccaggio, cernita e triturazioni rifiuti ingombranti ed altri rifiuti

I rifiuti ingombranti (EER 20 03 07), dopo eventuale cernita, sono stoccati nelle aree A8e e A8l e successivamente possono essere sottoposti a triturazione; lo stoccaggio degli ingombranti triturati avviene a terra in cumuli su pavimentazione in c.a. e confinata da muri di contenimento nelle aree A8m e A8f.

I codici EER in ingresso, diversi dagli ingombranti (cfr. Tabella 7), vengono stoccati in cassoni scarrabili o in cumulo nell'area a disposizione A8l, qualora non occupata dagli ingombranti, e presso le aree A8o e A8g su pavimentazione in c.a. o eventualmente containers. Tali tipologie di rifiuti, in funzione della loro provenienza e caratterizzazione sono destinati a deposito preliminare o messa in riserva, per essere sottoposti successivamente alle operazioni di cernita per selezionare le frazioni ancora recuperabili (plastiche di varia natura, materiali legnosi, materiali ferrosi e non ferrosi). Nell'area A8i sono depositate le frazioni derivanti dalla cernita; in particolare i materiali ferrosi in cumuli e le plastiche in cassoni scarrabili. Le frazioni non più recuperabili, dopo le operazioni di cernita, vengono triturate insieme ed avviate a smaltimento con il codice EER 19 12 12.

Il EER 19 12 12 triturato viene depositato nelle Aree A8f e A8m in cumuli su pavimentazione in c.a. e confinata da muri di contenimento.

Nel caso in cui l'attività svolta sia esclusivamente quella di stoccaggio (D15-R13), non viene effettuata nessuna lavorazione sul rifiuto, ma lo stesso è gestito nelle aree predisposte e ricaricato sui mezzi in uscita.

Rifiuti da spazzamento stradale e pulizia fognature

L'attività di stoccaggio dei rifiuti da spazzamento stradale e pulizia fognature avviene mediante trasferimento dei rifiuti dal mezzo d'opera ai cassoni da circa 30 m³ ubicati nell'area sottostante (A8a e A8b). Durante questa operazione il rifiuto subisce una perdita di acqua complessivamente mediamente pari a circa il 20% del peso registrato in ingresso. Successivamente mediante l'utilizzo di un caricatore semovente il rifiuto viene ricaricato nei rimorchi per essere conferito all'impianto di destinazione finale. In caso di comprovata impossibilità di individuare impianti di recupero, temporaneamente potrà essere attivata la mobilità di stoccaggio D15.

Stoccaggio e cernita vetro

Il EER 15 01 07 (vetro) ha un'area per il suo stoccaggio, A8c. Al momento dello scarico l'operatore verifica la qualità del materiale ed eventualmente interviene per l'allontanamento delle frazioni estranee. Il salto di quota presente tra i due piazzali è interdetto mediante barriera di protezione fonoassorbente sulla zona sommitale.

Trasferenza organico

L'edificio A8n è adibito specificatamente alla ricezione e trasferimento della frazione organica da raccolta differenziata e permette, se necessario, di poter gestire separatamente i flussi di ingresso e uscita con qualità merceologica differente. Per la gestione di singoli flussi di rifiuti biodegradabili, differenti dal EER 20 01 08, è posizionato, all'interno dell'edificio, un cassone scarrabile per le attività di trasferimento A8p.

La struttura, completamente chiusa ed in depressione, è realizzata su due livelli sfruttando i salti di quota già presenti nell'area; i mezzi in fase di scarico vengono fatti entrare nella zona superiore e si sfrutta il dislivello interno all'edificio per abbancare i rifiuti. Nella zona inferiore, il mezzo che effettuerà il trasporto in uscita, viene caricato con un caricatore a polipo su ruote o mediante pala gommata. Per il trattamento delle arie di processo è presente un sistema costituito da scrubber umidificatore e biofiltro in grado di trattare fino a 25.000 Nm³/ora.

2.8. OPERAZIONI DI GESTIONE E CAPACITÀ DI TRATTAMENTO/STOCCAGGIO

Le operazioni di trattamento rifiuti autorizzate, con riferimento all'Allegato B e all'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 sono quelle riportate in Tabella 1 con le capacità e potenzialità ivi indicate.

Tabella 1: Operazioni di gestione rifiuti autorizzate e relative capacità e potenzialità autorizzate

Attività/Impianto		Operazione di trattamento Allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006	Quantità massima annua (t/anno)	Quantità massima istantanea (t) o capacità (t/g-t/h)	Tipologia di rifiuti	Tempo massimo di stoccaggio (gg)
Area 1 - Impianto di triturazione di rifiuti di legno e sughero		R12-R13	110.000	350 t/g	Tabella 2	180
Area 2 - Impianto di triturazione sfalci, potature e materiale ligneo cellulosico		R12-R13	98.000	316 t/g	Tabella 3	180
Area 3 - Impianto di selezione RDM		R12	28.000	334 t/g	Tabella 4	-
		R13 (Prescrizione 2.52)				Prescrizione 2.52
Area 4 - Impianto di selezione RU - IPPC 5.3 a)2)		D9	188.000	600 t/g 50 t/h	Tabella 5	-
		D13 (Prescrizione 2.60)	9.000	600 t/g	20 03 01	-
Area 5 - Impianto di depurazione reflui canalizzati e trattamento rifiuti liquidi		D15	6.200	25 t	16 10 02 (acque lavaggio cassonetti)	180
				100 t	16 10 02 (acque prima pioggia Pietramelina)	
		D8		40 t/g	16 10 02 (acque lavaggio cassonetti)	-
					16 10 02 (acque prima pioggia Pietramelina)	-
					16 10 02 (eventuali acque spegnimento incendi Ponte Rio)	-
Area 7 - Impianto di deposito preliminare rifiuti ospedalieri - IPPC 5.5		D15	2.500	35 t	Rifiuti soggetti a rischio infettivo Tabella 6	5(+3) (Prescrizione 2.91)
			100	75 t	Rifiuti pericolosi Tabella 6	180
			200	100 t	Rifiuti non pericolosi Tabella 6	180
		R13	200	100 t	Vetro di scarto Tabella 6	180
Aree 8.1 8.2 stoccaggio cernita e triturazione	A8e, A8l, A8o	D13-D15; R12-R13 Cfr. Tabella 7	45.000	300 t/g 30 t/h	Tabella 7 Punto A	180
Aree 8.1 8.2 stoccaggio e cernita	A8l	D13-D15; R12-R13	27.000	175 t/g	Tabella 7 Punto B Ad esclusione del 15 01 07	180
	A8o			90 t/g		
	A8g			30 t/g		
	A8c			28.500	92 t/g	
Area 8.2	A8a A8b	D15-R13 (Prescrizione 2.98)	33.500	108 t/g	20 03 03	60

Attività/Impianto		Operazione di trattamento Allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006	Quantità massima annua (t/anno)	Quantità massima istantanea (t) o capacità (t/g-t/h)	Tipologia di rifiuti	Tempo massimo di stoccaggio (gg)
Residui pulizia stradale						
Area 8.2 Rifiuti biodegradabili compreso umido da raccolta differenziata	A8n	R13	90.000	315 t/g	20 01 08	3
	A8p			20 t/g	Tabella 7 Punto D Ad esclusione del 20 01 08	3

2.9. TIPOLOGIE DI RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti conferibili all'Area 1 sono esclusivamente quelle riportate nella Tabella 2 sottostante.

Tabella 2: Rifiuti in ingresso all'Area 1

Codice EER	descrizione del rifiuto
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
15 01 03	Imballaggi di legno
17 02 01	Legno
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37

Le tipologie di rifiuti conferibili all'Area 2 sono esclusivamente quelle riportate nella Tabella 3 sottostante.

Tabella 3: Rifiuti in ingresso all'Area 2

Codice EER	descrizione del rifiuto
02 01 07	Rifiuti derivanti dalla silvicoltura
03 03 01	Scarti di corteccia e legno
20 02 01	Rifiuti biodegradabili

Le tipologie di rifiuti conferibili all'Area 3 sono esclusivamente quelle riportate nella Tabella 4 sottostante.

Tabella 4: Rifiuti in ingresso all'Area 3

Codice EER	descrizione del rifiuto
15 01 02	Imballaggi di plastica
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 05	Imballaggi compositi
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
20 01 39	Plastica
20 01 40	Metalli

Le tipologie di rifiuti conferibili all'Area 4 sono esclusivamente quelle riportate nella Tabella 5 sottostante.

Tabella 5: Rifiuti in ingresso all'Area 4

Codice EER	descrizione del rifiuto
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili

Codice EER	descrizione del rifiuto
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati

Le tipologie di rifiuti conferibili all'Area 7 sono esclusivamente quelle riportate nella Tabella 6 sottostante.

Tabella 6: Rifiuti in ingresso all'Area 7

Tipologia	Codice EER	descrizione del rifiuto
Rifiuti a rischio infettivo	18 01 03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
	18 02 02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
Rifiuti pericolosi	18 01 06*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
	18 01 08*	Medicinali citotossici e citostatici
	18 01 10*	Rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici
	18 02 05*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
Rifiuti non pericolosi	18 02 07*	Medicinali citotossici e citostatici
	18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
	18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)
	18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (esempio bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
	18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
	18 01 09	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
	18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
	18 02 03	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti non applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
	18 02 06	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
	18 02 08	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
Vetro di scarto e frammenti di vetro da ricerca medica e veterinaria	15 01 07	Imballaggi in vetro
	20 01 02	Vetro

Le tipologie di rifiuti conferibili all'Area 8 sono esclusivamente quelle riportate nella Tabella 7 sottostante.

Tabella 7: Rifiuti in ingresso all'Area 8.1 e 8.2

Tipologia	Codice EER	descrizione del rifiuto	Operazione
A) Rifiuti a stoccaggio cernita e triturazione	15 01 02	Imballaggi di plastica	D13-D15; R12-R13
	15 01 05	Imballaggi compositi	
	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	
	19 12 04	Plastica e gomma	D13-D15
	19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
	19 12 08	Prodotti tessili	
	19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	
	20 01 10	Abbigliamento	D13-D15; R12-R13
	20 01 11	Prodotti tessili	
	20 01 39	Prodotti tessili	
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili		
20 03 07	Rifiuti ingombranti	D13-D15; R12-R13	
B) Rifiuti a stoccaggio e cernita	15 01 01		Imballaggi di carta e cartone
	15 01 04		Imballaggi metallici
	15 01 07		Imballaggi in vetro
	19 10 02		Rifiuti di metalli non ferrosi
	19 12 01		Carta e cartone
	19 12 02	Metalli ferrosi	

Tipologia	Codice EER	descrizione del rifiuto	Operazione
	19 12 03	Metalli non ferrosi	
	19 12 05	Vetro	
	20 01 01	Carta e cartone	
	20 01 02	Vetro	
	20 01 40	Metalli	
C) Residui pulizia stradale	20 03 03	Residui della pulizia stradale	R13-D15 (Prescrizione 2.98)
D) Rifiuti biodegradabili compreso umido da raccolta differenziata	02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	R13
	02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	
	02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	
	03 03 08	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	
	20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	
	20 03 02	Rifiuti dei mercati	

2.10. GESTIONE DELLE EMERGENZE PER FERMO IMPIANTO

Il Gestore individua le seguenti emergenze che potrebbero verificarsi in fase di conduzione dell'impianto di Ponte Rio per le quali devono essere previste delle modalità di gestione alternative al fine di non interrompere il pubblico servizio:

- fermo linea RSU (Area 4) per manutenzione straordinaria o rottura delle componenti elettromeccaniche che non consentano la selezione dei rifiuti;
- fermo linea RDM (Area 3) per manutenzione straordinaria o rottura delle componenti elettromeccaniche che non consentano la selezione dei rifiuti;
- fermo carroponete a servizio della linea RDM per manutenzione straordinaria o rottura;
- fermo carroponete a servizio della linea RSU per manutenzione straordinaria o rottura;
- chiusura impianti di smaltimento/recupero rifiuti in uscita dalla linea RSU/RDM;

Al verificarsi di una delle ipotesi di emergenza sopra descritte il Gestore chiede di autorizzare le seguenti modalità gestionali alternative:

- qualora la durata del fermo fosse superiore ai tempi compatibili con l'accumulo dei rifiuti nelle fosse di ricezione verrà effettuata la trasferta degli RSU (EER 20 03 01) tal quali utilizzando un carroponete e l'area di ricarica destinata normalmente al calo e manutenzione benna; tale attività si configurerà come attività D13 per il tempo strettamente necessario al superamento dell'emergenza e per il solo codice EER 20 03 01.
- qualora la durata del fermo fosse superiore ai tempi compatibili con la saturazione delle fosse di ricezione verrà effettuata la trasferta dei Rifiuti da raccolta differenziata multimateriale (EER 15 01 06) tal quali utilizzando un carroponete e l'area di ricarica destinata normalmente al calo e manutenzione benna; tale attività si configurerà come attività R13 per il tempo strettamente necessario al superamento dell'emergenza e per il solo codice EER 15 01 06. Parallelamente verrà interrotto il conferimento dei rifiuti da raccolta differenziata diversi dal EER 15 01 06 ed i relativi conferimenti verranno dirottati in impianti alternativi;
- il caricamento della linea RDM sarà garantito del carroponete a servizio della linea RSU;
- il caricamento della linea RSU sarà garantito del carroponete a servizio della linea RDM;
- la sospensione dei conferimenti dei rifiuti selezionati dalla linea RU o RDM presso impianti terzi potrà generare due diversi scenari:
 - per interruzioni della durata di pochi giorni verranno saturati i volumi disponibili nelle fosse di ricezione e verranno posizionati i rifiuti selezionati nelle aree di stoccaggio di emergenza;
 - per interruzioni più lunghe verranno saturati i volumi disponibili nelle fosse di ricezione e verrà effettuata la trasferta degli RSU (attività D13) tal quali EER 20 03 01 se la problematica riguarda le attività dell'area 4; analogamente verranno saturati i volumi disponibili nelle fosse di ricezione e verrà effettuata la trasferta dei rifiuti RDM (attività R13) tal quali EER 15 01 06 se la problematica riguarda le attività dell'area 3.

2.11. ATTIVITÀ TECNICAMENTE CONNESSE

Nel polo impiantistico di Ponte Rio sono gestite anche alcune attività collaterali e/o connesse alle attività già precedentemente descritte.

2.11.1. OFFICINE, MAGAZZINE E AUTORIMESSE

Le attività svolte dalle officine sono quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature specifiche (compattatori, cassoni e presse scarrabili, spazzatrici). Il magazzino aziendale è ubicato nella seconda parte dello stesso edificio dell'officina, e comprende quattro distinti locali. Il magazzino tiene a scorta principalmente ricambi per automezzi e per gli impianti di trattamento rifiuti, materiali di ferramenta e minuteria, sacchi nettezza urbana, vestiario dipendenti, prodotti chimici e lubrificanti. Questi ultimi due, sono stoccati su idonee vasche di sicurezza atte a contenere un eventuale sversamento di liquidi. La manutenzione degli automezzi è stata delocalizzata e non viene più condotta presso il polo impiantistico, rimane attiva presso l'installazione l'officina spazzatrici.

2.11.2. AREA LAVAGGIO AUTOMEZZI

L'autolavaggio, che dispone di idropultrici con lance ad alta pressione e dispositivi di erogazione dei saponi, è ubicato in due aree, una interna ed una esterna al capannone, entrambe dotate di idonea rete di raccolta delle acque di lavaggio, convogliate al depuratore aziendale.

2.11.3. AREA RIFORNIMENTO CARBURANTE

L'impianto di distribuzione di carburante è ubicato all'interno dell'installazione in prossimità e di fronte all'officina automezzi.

L'impianto di distribuzione automatica di carburante (gasolio per autotrazione) è ad uso esclusivamente privato, cioè per il rifornimento degli automezzi in dotazione a GESENU ed è costituito da:

- due serbatoi metallici da 20 mc ciascuno, monoparete installate nel 1992;
- un serbatoio metallico da 20 mc a doppia parete;
- una colonnina munita di doppio sistema di erogazione del carburante e collegata ai serbatoi attraverso tubazioni in acciaio zincato la cui attivazione viene regolata attraverso un sistema di valvole di intercettazione manuali poste all'interno di un pozzetto ispezionabile. A protezione degli agenti atmosferici è presente una tettoia.

La pavimentazione dove sostano i mezzi interessati dal rifornimento è realizzata in cemento.

I primi due serbatoi di più vecchia installazione sono stati interessati da un processo di vetrificazione certificato dalla ditta esecutrice. Nella cisterna a doppia parete di più recente installazione è presente un sistema di controllo elettronico del liquido posizionato nell'intercapedine e funzionale a verificare eventuali forature del serbatoio.

Per tutti i serbatoi inoltre è stato installato un sistema di protezione catodica.

3. RISORSE UTILIZZATE

3.1. MATERIE PRIME

Nel complesso impiantistico sono utilizzate le seguenti materie ausiliarie e chemicals:

- Antialghe
- Flocculante
- Polielettrolita
- Antischiumanti
- Ossigeno e gas tecnici per saldature
- Disinfestanti, insetticidi, derattizzanti
- Detergenti, disinfettanti, deodorizzanti

- Materiali per saldatura
- Assorbenti
- Sigillanti
- Oli lubrificanti e idraulici
- Antigelo e refrigeranti
- Gasolio per autotrazione
- Grasso lubrificante
- Metano
- Corrente elettrica
- Acqua
- Vernici, diluenti e solventi

3.2. APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'approvvigionamento idrico per le esigenze gestionali avviene attraverso:

- N°1 pozzo. Le acque emunte vengono utilizzate prioritariamente ad emergenza antincendio oltre che il lavaggio degli automezzi e dei piazzali degli impianti e per i presidi ambientali. (Autorizzazione emungimento n. 5643 del 11/02/2020);
- Acquedotto comunale. Le acque provenienti dall'acquedotto vengono utilizzate a scopo igienicosanitario e nell'impianto di depurazione.

Il Gestore inoltre effettua il riutilizzo in situ ad uso industriale delle acque depurate presso Area 5 per le operazioni di pulizia della nastropressa.

3.3. ENERGIA

L'energia elettrica utilizzata per il funzionamento di apparecchiature, macchinari, strumentazioni viene prelevata con una fornitura in media tensione, potenza impegnata 0,814 MW.

Per la produzione di acqua calda e per il riscaldamento viene utilizzato il metano.

Il polo è dotato di un impianto di cogenerazione in grado di fornire, durante i mesi invernali, oltre all'energia termica per usi di riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria, anche energia elettrica che viene totalmente consumata in loco.

In alcuni periodi dell'anno l'impianto di cogenerazione viene fermato, in quanto la produzione di acqua calda sanitaria è assicurata da un impianto solare termico installato sopra alcune coperture dello stabilimento. La potenza elettrica del gruppo è pari a 160 kWe.

I consumi elettrici relativi al 2023 sono stati pari a 2.561.438 kWh. Per la produzione di acqua calda e per il riscaldamento viene utilizzato il metano e nel corso dell'anno 2023 il consumo è stato pari a 730.382 kWh.

Il Gestore è tenuto alla redazione quadriennale di Diagnosi Energetica ai sensi del D.lgs. 102/2014.

4. EMISSIONI E SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO

4.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono presenti i seguenti punti di emissione in atmosfera:

Tabella 8: Punti di emissione presenti

Punto di emissione – sigla	Provenienza	Impianto di abbattimento	Note
E1	Fosse ricezione rifiuti in ingresso selezione RDM (A3a, A3h) e selezione RSU (A4). Area selezione RSU. Aree di carico su semirimorchio di sopravaglio RSU (A4b), sottovaglio RSU (A4c). Area bussola retrattile RSU (CR)	2 torri di lavaggio e biofiltro	

Punto di emissione – sigla	Provenienza	Impianto di abbattimento	Note
E2	Area A8n, edificio per ricezione e trasferimento della frazione organica da raccolta differenziata	1 torre di lavaggio e biofiltro	
E6	Aspirazione polveri da linea RDM	Filtro a maniche	
E8	Impianto ispessimento fanghi e nastropressatura	Filtro a carboni attivi	
E10	Postazione saldatura Officina manutentori impianto	Pre filtro a setto metallico e filtro a tasche in microfibra sintetica	
E11	Postazione saldatura Officina spazzatrici	Pre filtro a setto metallico e filtro a tasche in microfibra sintetica	
E12	Impianto termico civile 60 kW	-	Titolo II parte V, D.Lgs 152/06
E13	Impianto termico civile 41 kW	-	Titolo II parte V, D.Lgs 152/06
E14	Impianto termico civile 640 kW	-	Titolo II parte V, D.Lgs 152/06
E15	Impianto termico cogenerazione 160 kW	-	D.Lgs 152/06, art. 272 c. 1

Nel punto di emissione E1 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dalle fosse di ricezione dei rifiuti in ingresso alla selezione RDM (A3a, A3h) e dalla fossa di ricezione dei rifiuti in ingresso alla selezione RSU (A4), dall'area di selezione RSU, dall'area di carico su semirimorchio di sopravaglio RSU (A4b) e sottovaglio RSU (A4c) e dall'area della bussola retrattile RSU (CR). Le arie esauste sono trattate mediante due torri di lavaggio e biofiltro.

Nel punto di emissione E2 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dall'edificio per la ricezione e la trasferimento della frazione organica da raccolta differenziata (Area A8n). Le arie esauste sono trattate mediante torre di lavaggio e biofiltro.

Ciascun biofiltro è dotato di strumentazione per la misura di:

- temperatura, e umidità nella condotta di ingresso;
- temperatura nel letto filtrante;
- umidità superficiale del letto filtrante;
- pH nel pozzetto di raccolta delle acque (misurazione quindicinale da effettuare in alternativa con sonda portatile).

Il Gestore ha effettuato una valutazione, sulla base dei dati storici rilevati, in merito alla significatività di alcuni inquinanti attualmente monitorati presso i punti di emissione E1 ed E2, Ammine, Mercaptani e H₂S. I campionamenti condotti dal 2021 al 2024 attestano che:

- le Ammine sono sempre risultate in concentrazione non rilevabile, tranne per un campionamento in cui sono state rilevate appena al di sopra del limite di quantificazione (LQ).
- Mercaptani e H₂S sono state rilevate in concentrazioni molto inferiori al limite o in concentrazione non rilevabile.

Per tale motivo ritiene tali parametri non rilevanti e richiede di escluderli dal monitoraggio. I parametri citati non sono previsti dalle BAT di riferimento.

Nel punto di emissione E6 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dalla linea RDM. Le arie esauste sono trattate mediante filtro a maniche.

Nel punto di emissione E8 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dall'impianto di ispessimento fanghi e nastropressatura. Le arie esauste sono trattate mediante filtro a carboni attivi.

Il Gestore ha effettuato una valutazione in merito alla significatività dell'inquinante HCl presso il punto di emissione E8. Tale parametro è infatti previsto dalla BAT 8 per il monitoraggio delle emissioni connesse al trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Tuttavia a fronte della tipologia e quantità dei rifiuti liquidi autorizzati (EER 16 10 02 costituiti da acque di lavaggio dei cassonetti, acque di prima pioggia dell'impianto di Pietramelina ed eventuali acque di spegnimento incendi di Ponte Rio), che costituiscono dai dati storici rilevati meno del 0,5% del totale del refluo trattato, ritiene il parametro non rilevante e richiede che non venga inserito tra i parametri da monitorare.

Nei punti di emissione E10 ed E11 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dalle postazioni di saldatura delle officine. Le arie esauste sono trattate mediante pre filtro a setto metallico e filtro a tasche.

Gli impianti termici civili connessi ai punti di emissione E12, E13, E14, alimentati a metano e con potenza termica nominale complessiva dichiarata inferiore a 3 MW, sono soggetti alla parte quinta, titolo II del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152.

L'impianto di combustione connesso al punto di emissione E15, alimentato a metano e con potenza termica nominale dichiarata pari a 160 kW, non è soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 272, comma 1 del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 (rif. Allegato IV, parte I, lett. dd).
Il punto di emissione E9 è stato dismesso.

4.1.1. EMISSIONI ODORIGENE

Il Gestore ha adottato un Piano di gestione degli Odori (rev. 1 del 24/07/2021) con definizione delle potenziali sorgenti di odore e dei potenziali recettori, modalità di rilevazione delle sorgenti, la definizione del modello di dispersione e le azioni da mettere in campo per le misure di prevenzione e riduzione. Il piano è integrato dal Piano di gestione degli Odori (rev. 1 del 29/06/2023) specifico per l'Area 6.

Il Gestore ha inoltre presentato una valutazione degli odori (Valutazione impatto odorigeno anno 2023, rev 0 del 08/04/2024) complessiva per tutta l'installazione, compreso l'impianto di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi denominato Area 6 e autorizzato con D.D. 3935 del 12/04/2023. Tale valutazione considera alle sorgenti le concentrazioni odorimetriche rilevate durante le campagne di misura estiva ed invernale 2022 e attesta il rispetto dei valori di soglia definiti dal Decreto direttoriale MinAmbiente 28 giugno 2023, n. 309.

Su richiesta dell'Autorità Competente, il Gestore ha effettuato un'ulteriore valutazione cautelativa delle emissioni odorigene (Valutazione impatto odorigeno anno 2024, rev del 19/12/2024), sempre complessiva per tutta l'installazione, considerando ai biofiltri valori di concentrazioni odorimetriche pari ai valori limite imposti.

La valutazione, effettuata mediante modello di dispersione, attesta che presso 3 dei recettori individuati (BO1, BO2 e BO5) il valore di concentrazione di picco di odore al 98° percentile supera il valore di soglia definito dal Decreto direttoriale Min. Ambiente 28 giugno 2023, n. 309. Il Gestore evidenzia che:

- I valori del modello previsionale elaborato considerano le condizioni potenziali massime di impatto in quanto per i dati di input al modello sono stati considerati i valori massimi di emissione per i biofiltri E1 ed E2 e non i valori misurati nelle campagne annuali;
- I valori riscontrati dalle Valutazioni di impatto odorigeno annuali effettuate con i valori a consuntivo hanno mostrato sempre valori inferiori al modello previsionale riportando un impatto effettivo inferiore al modello previsionale.
- Allo stato attuale l'installazione non ricade nella fattispecie definita al p.to 4) dell'Allegato A.3 del Decreto Direttoriale n 309 del 28/06/2023, ovvero in presenza di una situazione critica, caratterizzata da ricorrenti e significative segnalazioni di disturbo olfattivo del territorio, da parte della popolazione circostante allo stabilimento; in quanto non si registrano fenomeni di segnalazione di disturbi da parte dei recettori individuati nel modello previsionale di diffusione odori.

Sulla base dei risultati della valutazione cautelativa il Gestore ha redatto un Piano di mitigazione, contenente le misure di mitigazione per il contenimento dell'impatto olfattivo dell'installazione, da attuare in caso di presenza di una situazione critica, caratterizzata da ricorrenti e significative segnalazioni di disturbo olfattivo del territorio, da parte della popolazione circostante all'installazione.

Le misure individuate dal Gestore sono:

1. irrorazione delle aree di lavoro, in corrispondenza delle sorgenti odorigene, con miscele di enzimi e batteri o con altre soluzioni deodoranti nebulizzate;
2. interventi straordinari di pulizia e deodorizzazione delle strutture di stoccaggio/trattamento rifiuti (vasche rifiuti liquidi, area di ricezione F.O.U., area gestione rifiuti da spazzamento stradale);
3. interventi di manutenzione straordinaria o ottimizzazione dei sistemi di abbattimento (torri di lavaggio e biofiltri);
4. interventi di manutenzione straordinaria delle apparecchiature di processo;
5. interventi di confinamento delle sorgenti emmissive.

In particolare la misura 5, da attivare nel caso in cui le misure precedenti non abbiano raggiunto i risultati previsti, è relativa alla modifica del sistema di emissione dei biofiltri E1 ed E2 passando da una emissione areale attiva (biofiltro) ad emissione convogliata puntiforme (camino) tramite la compartimentazione dei biofiltri E1 ed E2, mediante sistemi di chiusura laterale e superiore con

strutture di tipo “leggero”, la creazione di un plenum superiore ed il successivo convogliamento dell’effluente in un camino di emissione di tipo puntiforme. Il Gestore ha quindi effettuato una valutazione previsionale dell’impatto odorigeno nei seguenti scenari, sempre considerando i valori massimi di emissione per i biofiltri E1 ed E2:

- Scenario 1 - Emissioni puntiforme da E1
- Scenario 2 - Emissione puntiforme da E2
- Scenario 3 - Emissioni puntiforme da E1 e da E2

I valori ottenuti dagli scenari riferiti alle tre diverse configurazioni del piano di mitigazione mostrano una notevole riduzione di concentrazione ai ricettori, ma solo lo scenario 3 è in grado di garantire, nelle condizioni cautelative citate, il rispetto dei valori di soglia definito dal Decreto direttoriale Min. Ambiente 28 giugno 2023, n. 309.

4.2. SCARICHI IDRICI

Sono presenti i seguenti punti di scarico:

Tabella 9: Punti di scarico presenti

Punto di scarico – sigla	Provenienza reflui	Recettore	Note
1 – SC1	Impianto di trattamento reflui e rifiuti liquidi – Area 5	Pubblica fognatura	
2	Impianto D – Seconda pioggia + Acque meteoriche viabilità esterna	Corpo idrico superficiale – Torrente Rio	
5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14	Acque meteoriche provenienti dalle coperture dei tetti	Corpo idrico superficiale – Torrente Rio	
13	Acque meteoriche provenienti dalle coperture dei tetti + Acque meteoriche viabilità esterna	Corpo idrico superficiale – Torrente Rio	

Le acque reflue industriali prodotte in impianto, unitamente alle acque reflue assimilate alle domestiche provenienti dai servizi igienici e a tutte le acque reflue di dilavamento superficiale ricadenti nelle aree interne al sito impiantistico sono convogliate all’impianto di depurazione interno Area 5, che tratta anche rifiuti liquidi, recapitante in pubblica fognatura presso il punto di scarico 1 – SC1. Anche le acque meteoriche provenienti dall’area di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi Area 6 (A.I.A. D.D. 3935 del 12/04/2023) sono coltate verso le stazioni di sollevamento e inviate direttamente all’impianto di trattamento reflui e rifiuti liquidi.

Il Gestore ha effettuato una valutazione in merito alla significatività di alcuni inquinanti previsti dalla BAT 7 per il trattamento di rifiuti liquidi a base acquosa. Premette il Gestore che a fronte della tipologia e quantità dei rifiuti liquidi autorizzati (EER 16 10 02 costituiti da acque di lavaggio dei cassonetti, acque di prima pioggia dell’impianto di Pietramelina ed eventuali acque di spegnimento incendi di Ponte Rio), che costituiscono dai dati storici rilevati meno del 0,5% del totale del refluo trattato, ritiene non applicabile la BAT 7 per il trattamento dei rifiuti liquidi per quanto riguarda le frequenze di campionamento e le conseguenti BAT-AEL di BAT 20 Tabella 6.2 per l’introduzione dei nuovi parametri e limiti allo scarico. In particolare rileva che:

- **Composti organici alogenati adsorbibili AOX**
Tali composti non sono attualmente monitorati in quanto i cicli produttivi che possono portare a rilevare la presenza dei composti AOX nelle acque di scarico non sono pertinenti con il ciclo produttivo dell’impianto; dai dati di letteratura si riscontra che i composti alogenati possono rilevarsi negli scarichi di lavanderie industriali o di industrie per la produzione tessile che hanno anche sistemi di lavaggio e asciugatura o in impianti di trattamento delle falde contaminate da tali sostanze.
- **Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)**
Tali composti non sono attualmente monitorati in quanto i cicli produttivi che possono portare a rilevare la presenza dei composti BTEX nelle acque di scarico non sono pertinenti con il ciclo produttivo dell’impianto; dai dati di letteratura si riscontra che i composti BTEX possono rilevarsi negli scarichi degli autolavaggi, dei distributori carburante, di impianti di trattamento delle falde contaminate da tali sostanze.
- **Cianuro libero CN**

Attualmente viene monitorato il parametro Cianuro Totale che comprende anche il cianuro libero; la frequenza di monitoraggio è semestrale. Dall'analisi dei dati storici 2022-2024 si può asserire che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori sempre al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza semestrale.

- **Indice degli idrocarburi (HOI)**

Tale parametro non è attualmente prescritto come composto da analizzare negli scarichi, i parametri analizzati sono gli idrocarburi totali. Dai dati mensili degli idrocarburi totali aprile 2024-settembre 2024 il Gestore ha elaborato il calcolo del parametro Indice degli idrocarburi (HOI), che presenta valori molto stabili e sempre al di sotto del valore di riferimento della BAT AEL. Il Gestore richiede il monitoraggio con frequenza semestrale.

- **Arsenico (As)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori sempre al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Cadmio (Cd)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori costantemente bassi ed in molti casi al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Cromo (Cr)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori sempre al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Rame (Cu)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori molto stabili sempre al di sotto del valore di riferimento. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Nickel (Ni)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori molto stabili sempre al di sotto del limite di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Piombo (Pb)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori costantemente bassi ed in molti casi al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Zinco (Zn)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori molto stabili sempre al di sotto del valore di riferimento. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Manganese (Mn)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori costantemente bassi ed in alcuni casi al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Cromo esavalente (Cr(VI))**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei

valori sempre al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

- **Mercurio (Hg)**

Tale parametro è attualmente monitorato con frequenza mensile. Dall'analisi dei dati storici il Gestore rileva che tale parametro risulta non rilevante in quanto presenta storicamente dei valori sempre al di sotto della soglia di rilevabilità. Il Gestore richiede di continuare il monitoraggio con frequenza mensile.

In merito ai valori limite BAT-AEL definiti dalla BAT 20 Tabella 6.2., che prevede esplicitamente che *“I BAT-AEL seguenti possono non applicarsi se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle abbatta gli inquinanti in questione, a condizione che ciò non determini un livello più elevato di inquinamento nell'ambiente.”* il parere rilasciato dal Gestore del S.I.I. evidenzia che: *“Per quanto concerne l'applicazione della BAT 20, la stessa potrà essere non applicata per tutti i parametri a cui si riferisce la nota 2 del parere di riferimento, considerando che l'impianto di depurazione delle acque reflue urbane posto a valle della fognatura dove recapita lo stabilimento in oggetto, adotta un sistema di abbattimento costituito da un processo di ossidazione e denitrificazione a fanghi attivi, sedimentazione e terziario e semplificato con filtrazione e disinfezione ad UltraVioletti”*

A servizio della superficie adibita esclusivamente a parcheggio delle autovetture è presente l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia D, che scarica la seconda pioggia presso il Torrente Rio (scarico 2).

Le acque meteoriche delle coperture degli edifici sono raccolte in rete dedicata e scaricate nel Torrente Rio (p.ti di scarico 5,7,8,9,10,11,12,14).

Le acque meteoriche delle viabilità esterna sono scaricate nel Torrente Rio (p.ti di scarico 2,13).

4.2.1. GESTIONE DELLE ACQUE DI SPEGNIMENTO DEGLI INCENDI

In caso di allarme incendio e di utilizzo della rete interna per lo spegnimento dello stesso le acque di spegnimento saranno collettate verso una vasca di accumulo di circa 75 m³. Le acque presenti nella vasca di accumulo saranno gestite come rifiuto liquido.

4.3. RUMORE

Il comune di Perugia ha approvato la zonizzazione acustica del proprio territorio con D.C.C. n 143 del 14/07/08, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95 e pertanto si applicano i limiti di cui all'art. 2, comma 2 e art. 3, comma 1, del DPCM 14/11/97.

La classificazione acustica del comune di Perugia attribuisce all'area dell'impianto la classe V “Aree prevalentemente industriali”, confinante con una zona in classe II e III.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
CLASSE I: Aree particolarmente protette	45	35	50	40
CLASSE II: Aree residenziali	50	40	55	45
CLASSE III: Aree miste	55	45	60	50
CLASSE IV: Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
CLASSE V: Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali	65	55	70	70

Il Gestore ha eseguito l'ultima valutazione di impatto acustico in data 11/11/2024. Con D.D. n. 7888 del 18/07/2024 è stata autorizzata l'installazione di una barriera fonoassorbente a seguito della revisione degli spazi di gestione del rifiuto EER 15 01 07, imballaggi in vetro, nell'ambito dell'area denominata 8.2.

4.4. RIFIUTI PRODOTTI

I flussi in uscita dalla linea RDM sono stoccati sotto tettoia, come indicato nella Tavola V “Planimetria

generale dell'impianto IPPC" per essere poi posti in deposito nell'area di stoccaggio balle plastica (parte bassa dell'impianto)".

I flussi in uscita dalla linea di selezione RU sono caricati direttamente nei semirimorchi o cassoni scarrabili in ambiente confinato per essere poi collocati nella rispettiva "Area stoccaggio sovrallo e/o sottovaglio in semirimorchi (parte alta dell'impianto)".

I flussi in uscita dalla trasferimento della frazione organica da raccolta differenziata sono caricati direttamente nei semirimorchi o cassoni scarrabili all'interno dell'edificio adibito a tale attività (Area 8n).

Di seguito il riepilogo delle aree di stoccaggio dei rifiuti in uscita dalle linee di trattamento:

Tabella 10: EER e Aree di stoccaggio rifiuti in uscita dalle linee di trattamento

Tipologia	EER	Area	Volume (m ³)
RIFIUTI IN USCITA AREA 1			
Materiale lignecellulosico triturato	19 12 07	A1e	400
RIFIUTI IN USCITA AREA 2			
Materiale lignecellulosico triturato	02 01 07 03 03 01 20 02 01	A2c, A2d	480
RIFIUTI IN USCITA AREA 3			
Ferro	19 12 02	A3b	100
Alluminio	19 12 03	A3c	30
Plastica Flusso A + Flusso B	19 12 04	A3d + Area di stoccaggio balle plastica (parte bassa dell'impianto)	760 + 600
Scarti	19 12 12	A3e, A3f + Area stoccaggio rifiuti in uscita in semirimorchi e cassoni (parte alta dell'impianto)	75+125+230
Altre frazioni	19 12 04 19 12 05 19 12 07 19 12 08 19 12 12	A3g	30
RIFIUTI IN USCITA AREA 4			
Sovvalli	19 12 12	A4b + Area stoccaggio sovrallo e/o sottovaglio in semirimorchi o cassoni (parte alta dell'impianto)	180+1300
Ferro	19 12 02	A4d	60
Alluminio	19 12 03	A4e	30
Sottovaglio	19 12 12	A4c +	180+1300

		Area stoccaggio sovravento e/o sottovaglio in semirimorchi o cassoni (parte alta dell'impianto)	
RIFIUTI IN USCITA AREA 5			
Fanghi di scarto	19 08 14	DT_f	60
Vaglio	19 08 01	DT_e, DT_g	4 + 30
Rifiuti dall'eliminazione della sabbia	19 08 02	DT_g	2
RIFIUTI IN USCITA AREA 8			
Materiali triturati di ingombranti e altri rifiuti non recuperabili	19 12 12	A8f, A8m	624
Bombole del gas	16 05 04* 15 01 11*	A8h	2
Materiali ferrosi	19 12 02	A8i	300
Plastiche	19 12 04	A8i	30
Legno	19 12 07	A1e	80
Altri rifiuti (RAEE, materiali non ferrosi, plastiche, carta e cartone e indumenti)	Vari	A8l, A8o	350 + 180
Batterie	20 01 33	A8h	1

All'interno dell'area impiantistica sono inoltre individuati i depositi temporanei dedicati alla gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che vengono generati a seguito delle varie attività e non derivano dalle operazioni di trattamento di rifiuti.

In planimetria Tavola V "Planimetria generale dell'impianto IPPC" sono state evidenziate le aree predisposte e nella tabella sottostante vengono dettagliate tali aree.

Tabella 11: Aree di deposito temporaneo rifiuti prodotti

Sigla area di deposito temporaneo	Descrizione
DT_a-0	Deposito impianto
DT_c-1	Deposito officina fabbri
DT_c-2	Deposito officina fabbri
DT_c-3	Deposito officina fabbri
DT_b-1	Deposito officina automezzi
DT_b-2	Deposito officina automezzi
DT_d-1	Deposito officina spazzatrici
DT_d-2	Deposito officina spazzatrici
DT_e	Deposito stazione sollevamento
DT_f	Deposito fanghi trattamento reflui
DT_g	Deposito sabbie e sgrigliatura impianto trattamento reflui
DT_h	Deposito acque spegnimento incendio

I depositi temporanei identificati con le sigle DT_b-1, DT_c-1, DT_c-2, DT_d-1 sono ubicati sopra area cementata/bitumata al riparo dall'azione degli agenti atmosferici, confinati e chiusi con cancello o porta di accesso.

I rifiuti speciali pericolosi prodotti dalle varie attività manutentive sono ubicati all'interno di idonei contenitori come fusti, taniche, box in ferro o HDPE e per i rifiuti liquidi appositi box ecotainer omologati a doppia parete muniti di indicatore di troppo pieno.

I depositi temporanei identificati con le sigle DT_b-2, DT_c-3, DT_d-2, DT_e, DT_f, DT_g, sono dedicati al deposito di rifiuti non pericolosi come, parti di ferro, plastiche, parti di nastri trasportatori, spazzole usate delle spazzatrici, fanghi derivanti dal trattamento di nastropressatura presso l'area 5, sgrigliatura e sabbie dal pretrattamento, ubicati all'interno di idonee vaschette/cassoni posizionate su area bitumata. Le acque di dilavamento generate vengono raccolte ed avviate a trattamento presso l'impianto interno.

Il deposito temporaneo DT_h identifica una vasca in cemento armato per lo stoccaggio delle acque di spegnimento incendio intercettate come descritto nel precedente paragrafo 3.9.

Tutti i depositi sono identificati con apposito cartello riportante il codice identificativo del Deposito e anche presso ogni singolo contenitore è presente idonea etichettatura identificativa del codice EER che contiene l'eventuale pericolosità del rifiuto.

5. SUOLO ED ACQUE SOTTERRANEE

La superficie del complesso è così suddivisa (mq):

Totale	65.761
Coperta	8.950
Scoperta pavimentata	33.590
Scoperta non pavimentata	23.221

Nel sito è presente un pozzo, sottoposto a controlli periodici. Il Gestore ha effettuato la verifica preliminare della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta secondo la procedura riportata all'Allegato 1 del D.M. n. 95 del 15 Aprile 2019, rev. 0 del 19/09/2024. La verifica attesta che non si rileva la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito di installazione relativamente alle sostanze pericolose sopra soglia individuate in via cautelativa, considerando tra le sostanze pericolose anche quelle contenute nei rifiuti.

6. STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT

Le BAT di riferimento sono contenute nei seguenti documenti:

- a. DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- b. Best Available Techniques (BAT) Reference Document for Waste Treatment (2018).

L'analisi dello stato di applicazione delle BAT è contenuta nella relativa scheda istruttoria allegata al presente documento. Le BAT non riportate si considerano non applicabili.

SEZIONE 2 – CONDIZIONI E PRESCRIZIONI

1. PRESCRIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

- 1.1. È fatto obbligo al Gestore di rispettare gli elaborati tecnici e gli intendimenti gestionali dichiarati all'atto della presentazione della domanda di AIA e successivi aggiornamenti cui si riferisce il presente provvedimento, descritti nella Sezione 1. Ad integrazione di quanto già previsto dalla documentazione presentata dal Gestore, la gestione deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni e prescrizioni della presente Sezione.
- 1.2. È fatto obbligo al Gestore di adempiere alle prescrizioni della presente autorizzazione **entro 120 giorni dal rilascio dell'autorizzazione**, ove non diversamente specificato, e di comunicare all'Autorità Competente e ad ARPA Umbria l'avvenuto adeguamento.
- 1.3. L'autorizzazione, corredata di una copia di tutta la documentazione progettuale trasmessa, deve essere sempre custodita, in copia digitale e/o cartacea, presso l'installazione di cui all'oggetto.
- 1.4. Presso l'impianto devono essere presenti dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente previsto in materia di prevenzione incendi. La presente autorizzazione non esonera il Gestore dagli obblighi previsti dal D.P.R. 151/2011 in materia di prevenzione incendi, qualora pertinenti all'attività svolta presso l'impianto.
- 1.5. Deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso all'impianto da parte del personale di vigilanza e delle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione. Deve inoltre essere consentito il prelievo di qualunque sostanza presente presso l'impianto.
- 1.6. È fatto obbligo al Gestore di comunicare all'Autorità Competente e ad ARPA Umbria eventuali variazioni del nominativo del Responsabile Tecnico dell'impianto.
- 1.7. Deve essere comunicato a questa Autorità competente, ai Vigili del Fuoco, all'USL e ad ARPA Umbria un numero a cui fare riferimento per eventuali comunicazioni di emergenza.
- 1.8. Ogni modifica gestionale e/o dei presidi e delle attività anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal Titolo III bis del D. Lgs 152/2006, quale modifica sostanziale.
- 1.9. All'ingresso del sito deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicato il tipo di impianto, il nome e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono, gli orari di apertura, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato. Inoltre i diversi impianti e le diverse sezioni impiantistiche di ciascun impianto devono avere adeguata cartellonistica con l'indicazione dell'attività svolta.
- 1.10. Deve essere eseguita la manutenzione della recinzione dell'impianto al fine di impedire il libero accesso al sito ripristinando le eventuali parti danneggiate. La recinzione deve avere un'altezza non inferiore a 2 m.
- 1.11. Deve essere eseguita la manutenzione periodica della barriera esterna, realizzata con siepi e/o schermature, atta a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto.
- 1.12. L'installazione deve essere dotata di sistemi di illuminazione e di un impianto di videosorveglianza operativo 24 ore su 24.
- 1.13. La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto deve essere adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata.
- 1.14. Deve essere mantenuta in buone condizioni la pavimentazione delle strade e dei piazzali al fine di evitare la diffusione di polvere.
- 1.15. Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni.
- 1.16. I macchinari, gli impianti e mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte.
- 1.17. Il Gestore deve redigere un piano annuale di disinfestazione e derattizzazione, provvedere alla sua applicazione riportando evidenza documentale delle operazioni svolte, dei prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui esse vengono effettuate.
- 1.18. È fatto obbligo al Gestore di mantenere disponibile nel sito un deposito di materiali assorbenti e/o neutralizzanti per far fronte a sversamenti accidentali, contenitori vuoti per

emergenza, e di allestire un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento e la neutralizzazione dei liquidi in caso di sversamenti accidentali durante la movimentazione.

1.19. È fatto obbligo al Gestore di effettuare le seguenti verifiche con la cadenza sotto riportata e riportando le verifiche effettuate nel registro dei controlli:

- lo stato di usura di tutti i contenitori fissi e mobili ed eventuali dispositivi connessi, semestrale;
- lo stato delle coperture dagli agenti atmosferici e la tenuta delle valvole dei containers, semestrale;
- lo stato delle piazzole di deposito e delle pavimentazioni, semestrale;
- lo stato dei canali di evacuazione dei liquidi e dei pozzetti e delle vasche di raccolta, trimestrale;
- lo stato di funzionamento delle attrezzature di pronto intervento (pompe-idropulitrici ecc.), semestrale;
- lo stato dei macchinari e delle apparecchiature elettromeccaniche installate, secondo il programma di manutenzione e verifica;
- lo stato delle aree di deposito, semestrale;
- lo stato delle pavimentazioni e del manto bituminoso dei piazzali interessati dal transito degli automezzi, semestrale.

1.20. Dato che, alla data di rilascio della presente autorizzazione, l'azienda risulta in possesso di un SGA certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015 e s.m.i., si stabilisce che:

- per la redazione ed attuazione delle procedure, dei piani e dei registri prescritti dal presente atto, salvo quanto specificatamente indicato nelle singole prescrizioni, il Gestore può far riferimento ai documenti ed ai criteri già previsti nel SGA;
- l'archiviazione e la preservazione delle informazioni documentate può essere attuata secondo quanto già previsto nel SGA.

1.21. **Entro 120 giorni dal rilascio dell'autorizzazione**, il Manuale Operativo o il SGA, ai sensi della prescrizione precedente, deve avere le caratteristiche di cui alla BAT 1, integrate con le prescrizioni del presente atto, qualora non presenti, e successivamente deve essere mantenuto costantemente aggiornato. In particolar modo il SGA deve contenere ove applicabili:

- a. estremi degli atti autorizzativi e/o abilitativi relativi all'impianto;
- a. descrizione sufficientemente esplicativa, anche in forma grafica, dei processi e delle sezioni dell'impianto e dei sistemi e modalità adottate ai fini dell'abbattimento delle emissioni;
- b. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;
- c. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;
- d. organigramma con le rispettive funzioni del personale che provvede alla gestione dell'impianto, con il piano di formazione del personale;
- e. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;
- f. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale,
- g. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio, b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;
- h. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;
- i. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;

- j. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;
 - k. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;
 - l. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);
 - m. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);
 - n. piano di gestione dei residui
 - o. piano di gestione in caso di incidente o piano di emergenza, (cfr. BAT 12 e prescrizioni di cui al capitolo 9), comprendente il registro degli incidenti dove annotare gli eventuali interventi a seguito di sversamenti accidentali od incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente
 - p. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);
 - q. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).
 - r. Piano di dismissione e ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area, (cfr. prescrizioni di cui al capitolo 9);
 - s. Piano di disinfezione, disinfezione e derattizzazione;
- 1.22. È fatto obbligo al Gestore di effettuare, almeno una volta l'anno, prove di tenuta, alle tubazioni che adducono il gasolio per autotrazione dalle cisterne al punto di distribuzione. È fatto, altresì, obbligo al Gestore di effettuare annualmente le prove di tenuta dei n. 3 serbatoi sopra citati o con il sistema speditivo o strumentale, comunque con metodiche di riconosciuta validità a livello internazionale quali quelle dichiarate da UNICHIM.
- 1.23. Il Gestore è tenuto a monitorare l'evoluzione del versante soggetto a rischio geologico da frana che lambisce e coinvolge parte del sedime dell'edificio Deposito Temporaneo (DT). L'area dell'impianto e le aree di proprietà del Comune di Perugia coinvolte nel Rischio Geologico da frana di elevata pericolosità, (Allegato 1) devono essere monitorate con capisaldi topografici e/o tubazioni inclinometriche, con le modalità da concordare con il Servizio Rischio Idrogeologico, idraulico e sismico e con il Comune di Perugia;
- 1.24. Il Gestore è tenuto ad adottare idonee soluzioni organizzative per la gestione della circolazione degli automezzi in circolo all'interno del polo impiantistico al fine di garantire aree di rispetto per le manovre e prevedere, ove necessario, adeguati percorsi e spazi per i pedoni.

PRESCRIZIONI ADEGUAMENTO IMPIANTO

Interventi di Modifica non sostanziale comunicazione 46/2023/AIA, D.D. n. 7888 del 18/07/2024

- 1.25. È fatto obbligo al Gestore di trasmettere a questa Autorità Competente, ARPA Umbria, Comune di Perugia, AURI e Azienda USL Umbria 1 – Dipartimento di Prevenzione entro 30 giorni dal ricevimento dell'Atto autorizzativo D.D. n. 7888 del 18/07/2024 e comunque prima dell'inizio dei lavori, il cronoprogramma degli interventi previsti in progetto, relativi a:
- a. Modifica del sistema di gestione delle acque meteoriche con collettamento di tutte le acque di dilavamento superficiale ricadenti nelle aree interne al sito impiantistico all'impianto di depurazione interno recapitante in pubblica fognatura;
 - b. Riutilizzo ad uso industriale delle acque depurate per operazioni di pulizia della nastropressa mediante:
 - installazione di pompa di sollevamento in prossimità del pozzetto di rilancio delle acque depurate prima del sollevamento in pubblica fognatura;
 - installazione di vasca di accumulo di circa 25 mc per la finalità di accumulo di tali acque al fine del riutilizzo;
 - installazione di gruppo di pressurizzazione per alimentare la linea di lavaggio dei tappeti della nastropressa.
 - c. Revisione distribuzione spazi nell'area 8.2. con spostamento dell'area di gestione del vetro EER 150107 (Area A8c) e installazione di barriera;
 - d. Modifiche alla linea RDM (area 3) con:
 - Inserimento di un nastro con funzione di bypass per la gestione delle manutenzioni di una delle due presse (Flusso A e Flusso B) e con la possibilità di

- ottenere un unico flusso di maggiore qualità nel caso in cui il materiale in ingresso presenti caratteristiche idonee;
- Inserimento di una tramoggia su nastro per avviare a pressatura diretta alcune frazioni (esempio raccolta dedicata delle frazioni in PET) senza la necessità che le stesse siano sottoposte a tutte le fasi di selezione;
 - Riprocessamento degli scarti della prima selezione per intercettare alcune frazioni (es plastica non avviabile al consorzio COREPLA), ma con caratteristiche per ulteriori fasi di recupero.
- 1.26. L'intervento c) della prescrizione precedente, relativo alla revisione della distribuzione spazi nell'area 8.2. con spostamento dell'area di gestione del vetro EER 150107 (Area A8c) e installazione di barriera, dovrà essere realizzato entro 120 giorni dal rilascio del provvedimento di modifica, salvo preventiva richiesta di proroga da parte del Gestore. Gli altri interventi di cui alla prescrizione precedente dovranno essere realizzati al massimo entro 180 giorni dal rilascio del provvedimento di modifica, salvo preventiva richiesta di proroga da parte del Gestore.
- 1.27. È fatto obbligo al Gestore di comunicare con un preavviso di almeno 5 giorni a questa Autorità Competente, AURI, ARPA Umbria, Comune di Perugia e Azienda USL Umbria 1 – Dipartimento di Prevenzione la data di inizio dei lavori degli interventi previsti in progetto.
- 1.28. Il Gestore dovrà altresì comunicare, ai soggetti di cui al precedente punto, la data di conclusione degli interventi, allegando una Relazione tecnica a firma di un tecnico abilitato, attestante la corretta esecuzione dei lavori previsti dalla documentazione tecnica di cui al Quadro 2 dell'Allegato A della D.D. n. 7888 del 18/07/2024;
- 1.29. Il Gestore, entro 30 giorni dall'ultimazione degli interventi di cui alla modifica c) della prescrizione 1.25, dovrà eseguire una nuova valutazione di impatto acustico, da trasmettere all'Autorità Competente, al Comune di Perugia e ad ARPA Umbria.
- 1.30. È onore del Gestore acquisire i titoli necessari per l'installazione della barriera prevista per gli interventi di cui alla modifica c) della prescrizione 1.25 precedente. Il Gestore è tenuto a trasmettere a questa Autorità Competente gli elaborati planimetrici approvati per l'installazione della barriera.

2. PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

PRESCRIZIONI GENERALI

- 2.1. Nell'area impiantistica devono essere distinte le aree di accettazione dei rifiuti, le aree per il deposito preliminare/messa in riserva, le aree per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e le aree utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime. Tutte le sezioni dell'impianto devono essere contraddistinte da adeguata cartellonistica con l'indicazione del locale/area operativa e dell'attività svolta. La cartellonistica dovrà inoltre indicare per ciascuna sezione i codici EER dei rifiuti in deposito e la quantità massima stoccabile in tonnellate.
- 2.2. Si ricorda al gestore che deve:
- a) adempiere alla tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti così come previsto dall'art. 190 del D.Lgs. 152/2006. Il registro, conforme al modello di cui al D.M. 148/1998, deve essere conservato, unitamente ai formulari di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/2006 e conformemente al D.M. n. 145/1998, per almeno 3 anni dalla data dell'ultima registrazione;
 - b) controllare la documentazione relativa ai rifiuti, compreso il formulario di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/2006 e/o i documenti di cui al Regolamento (CE) n. 1013/2006, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità Europea;
 - c) adempiere, entro i tempi prestabiliti, alla comunicazione prevista dalla L. 70/1994.
- 2.3. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale.
- 2.4. Per i rifiuti in uscita dall'impianto sottoposti alle operazioni D15-R13 si deve escludere che avvengano ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio che effettuano le sole operazioni D15-R13, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12

dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.lgs. n. 152/2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B del medesimo decreto. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

- 2.5. I rifiuti conferiti come D15 non possono essere destinati ad attività di recupero e i rifiuti conferiti come R13 ad attività di smaltimento.
- 2.6. La gestione delle operazioni di trattamento rifiuti deve essere svolta da personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto, in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, di presenziare ai controlli, ai campionamenti, ed ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali.
- 2.7. È fatto obbligo al Gestore di classificare i rifiuti prodotti con riferimento alla metodologia definita nelle Linee Guida sulla classificazione dei rifiuti di cui alla delibera del Consiglio del SNPA n. 105 del 18/05/2021 approvate con Decreto Direttoriale n. 47 del 09/08/2021.
- 2.8. Deve essere individuata apposita area ubicata in posizione lontana dalle zone operative, definita come area di emergenza, per la gestione delle operazioni di emergenza quali scarico di mezzi con principio di incendio, ritrovamento di materiale esplosivo o infiammabile, ecc. In tale area il carico deve essere ispezionato, da parte di personale qualificato, per la ricerca della sorgente e dovrà essere depositato per l'avvio al trattamento finale, come da procedura di gestione delle emergenze.
- 2.9. Il Gestore è tenuto, ai sensi del comma 3, lettera c dell'art. 10 della Legge Regionale 13 maggio 2009, a compilare le sezioni dell'applicativo O.R.S.O. indicate nel PMC.
- 2.10. La gestione dei rifiuti prodotti dalle attività accessorie dell'installazione in regime di "deposito temporaneo" (cfr. Tabella 11) deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 185-bis, del D.Lgs. 152/06 e in conformità a quanto stabilito dai criteri generali per lo stoccaggio dei rifiuti definiti nelle prescrizioni successive.
- 2.11. I rifiuti in uscita dalle linee di trattamento devono essere depositati nelle aree dedicate individuate in Tabella 10 nel rispetto delle seguenti prescrizioni e in conformità a quanto stabilito dai criteri generali per lo stoccaggio dei rifiuti definiti nelle prescrizioni precedenti, ove non diversamente disciplinato dal presente atto:
 - a) i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, sono depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
 - b) i rifiuti sono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno lo stoccaggio non può avere durata superiore ad un anno;
 - c) i rifiuti sono raggruppati per categorie omogenee, contraddistinte dal relativo codice EER, nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
 - d) nel rispetto delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

ACCETTAZIONE

- 2.12. È fatto obbligo al gestore di applicare e mantenere costantemente aggiornata la procedura scritta di **preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso**, conforme alle prescrizioni contenute nel presente rapporto istruttorio e in linea con quanto previsto dalla BAT 2a, che deve essere datata e firmata dal responsabile tecnico dell'impianto, depositata presso l'impianto e a disposizione degli organi di controllo. La procedura di preaccettazione

- e caratterizzazione dei rifiuti deve garantire l' idoneità tecnica e giuridica delle operazioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti prima dalla loro accettazione in impianto mediante procedure di raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione ove necessari;
- 2.13. È fatto obbligo al gestore di applicare e mantenere costantemente aggiornata la procedura scritta di **accettazione dei rifiuti in ingresso**, conforme alle prescrizioni contenute nel presente rapporto istruttorio e in linea con quanto previsto dalla BAT 2b, che deve essere datata e firmata dal responsabile tecnico dell'impianto, depositata presso l'impianto e a disposizione degli organi di controllo. La procedura di accettazione deve confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione, definendo gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto, tra cui il campionamento e la caratterizzazione ove necessari. Le procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso e di accettazione dei rifiuti in ingresso possono essere ricomprese in un'unica procedura di accettazione.
- 2.14. Nella procedura di **accettazione dei rifiuti in ingresso** devono essere contenuti almeno:
- acquisizione e verifica del FIR e della certificazione analitica o altra documentazione idonea a caratterizzare il rifiuto in ingresso, con riferimento alla metodologia definita nelle Linee Guida sulla classificazione dei rifiuti di cui alla delibera del Consiglio del SNPA n. 105 del 18/05/2021 approvate con Decreto Direttoriale n. 47 del 09/08/2021.
 - verifica che i rifiuti in ingresso abbiano le caratteristiche compatibili con le modalità di trattamento previste (vedi specifiche prescrizioni);
 - analisi merceologiche da effettuare previste nel PMC;
 - verifica idoneità trasportatori;
 - verifica documenti di trasporto e mezzi di trasporto;
 - determinazione del peso dei rifiuti;
 - controllo radiometrico, secondo quanto previsto nelle prescrizioni successive;
 - controllo visivo, durante lo scarico dei rifiuti, finalizzato all'intercettazione di frazioni estranee tra i rifiuti conferiti;
 - annotazione nel registro di carico scarico della linea di trattamento alla quale è destinato il rifiuto;
 - procedura di gestione dei rifiuti in ingresso ritenuti non conformi;
 - procedura per garantire il rispetto dei tempi massimi di stoccaggio autorizzati;
 - procedura per verificare le soglie quantitative di singole sostanze pericolose o di categorie di sostanze pericolose ai sensi del D.lgs. 105/2015 e s.m.i.;
 - definizione di tutte le precauzioni necessarie riguardo alla consegna, alla ricezione e alla lavorazione dei rifiuti al fine di tutelare per quanto possibile la salute degli operatori tramite l'uso di DPI collettivi o individuali e gli effetti negativi sull'ambiente o compromettere le successive operazioni di trattamento.
- 2.15. Nel caso in cui l'esito del controllo dei rifiuti in ingresso sia positivo il conferimento potrà avvenire nelle aree predisposte, altrimenti dovrà essere vietato l'ingresso all'impianto con ricusazione del rifiuto ed annotazione motivata nel formulario di identificazione del rifiuto stesso.
- 2.16. È fatto obbligo al Gestore di prevedere nelle proprie procedure le modalità di gestione della mancata accettazione dei rifiuti in ingresso.
- 2.17. Le fasi di conferimento e ricezione devono essere condotte in modo da contenere la diffusione di polveri ed odori. Allo scopo occorre responsabilizzare il personale preposto per la conduzione di tale fase del processo affinché controlli le operazioni scarico in modo tale da ridurre al minimo la conseguente fuoriuscita di odori e polveri.
- 2.18. È fatto obbligo al gestore di attuare e mantenere costantemente aggiornato il **sistema di tracciabilità e inventario dei rifiuti** in linea con quanto previsto dalla BAT 2c, che permetta di integrare i dati del registro di carico e scarico con le procedure di "preaccettazione" e "accettazione" in modo da rendere agevole il controllo di tutto ciò che è inerente ad ogni singolo carico di rifiuto in ingresso.

- 2.19. Il Gestore è tenuto a definire e mantenere costantemente aggiornato l'**inventario dei flussi dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi** in conformità a quanto previsto dalla BAT 3.
- 2.20. Il Gestore è tenuto a mantenere costantemente aggiornate le procedure per la **movimentazione e il trasferimento dei rifiuti**, conforme a quanto previsto dalla BAT 5, in modo da garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento.
- 2.21. È fatto obbligo al Gestore di effettuare periodiche tarature degli appositi sistemi di pesatura dei rifiuti, ovvero di acquisire la documentazione attestante l'avvenuta taratura.

Ingresso Rifiuti urbani

- 2.22. La provenienza e il trattamento dei rifiuti urbani in ingresso all'impianto deve essere effettuato in conformità agli atti di programmazione regionale e di ambito. È onere del Gestore verificare la compatibilità del trattamento effettuato con la destinazione dei flussi di rifiuti da esso derivanti e l'ammissibilità degli stessi agli impianti di smaltimento finale, secondo quanto stabilito dalla vigente normativa.

Ingresso Rifiuti ingombranti e Rifiuti lignocellulosici

- 2.23. Sui rifiuti ingombranti EER 20 03 07 in ingresso all'impianto di stoccaggio, cernita e triturazione Aree 8.1, 8.2 e sui rifiuti in ingresso alla sezione messa in riserva e triturazione, piattaforma del legno Area 1 e all'impianto triturazione sfalci, potature e materiale ligneo cellulosico Area 2 (cfr. Tabella 2 e Tabella 3) dovranno essere effettuate verifiche visive ad ogni conferimento.

Verifica radioattività

- 2.24. È fatto obbligo al Gestore di eseguire la verifica di radioattività sui codici EER riportati in Tabella 12 in ingresso all'impianto:

Tabella 12: Codici EER da sottoporre a verifica di radioattività

Codice EER	Descrizione EER	Descrizione
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	Rifiuti in forma di vetro non disperdibile
20 01 02	vetro	
15 01 04	imballaggi metallici	Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non disperdibile

- 2.25. Ai fini del controllo radiometrico, come previsto dal D.Lgs. 31.07.2020 n. 101, dovrà essere implementata apposita procedura, approvata da un esperto qualificato per le parti di competenza, che preveda registrazioni su apposito registro, soggetto a periodica verifica da parte dell'esperto stesso. Nella procedura è identificato il personale, adeguatamente formato, che effettua materialmente le misure di sorveglianza. Tale procedura dovrà essere **aggiornata entro 90 gg dal rilascio dell'autorizzazione** e trasmessa all'Autorità Competente e ARPA Umbria.

PRESCRIZIONI GENERALI PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

- 2.26. I settori per la messa in riserva (R13) devono essere separati da quelli relativi al deposito preliminare (D15). I rifiuti non pericolosi e quelli pericolosi devono essere opportunamente separati. La separazione può essere effettuata anche mediante l'utilizzo di barriere mobili tipo new jersey.
- 2.27. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti dal relativo codice EER; deve essere garantita, all'interno della stessa tipologia, la separazione tra rifiuto pericoloso e rifiuto non pericoloso.

- 2.28. Tutti i rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento ma sono accettati presso l'impianto per le sole operazioni di messa in riserva R13/deposito preliminare D15 devono mantenere le medesime codificazioni EER anche nelle registrazioni in uscita dall'impianto.
- 2.29. È fatto assoluto divieto al Gestore di miscelare tra loro nello stoccaggio i rifiuti appartenenti a codici EER diversi o con diverse caratteristiche di pericolo.
- 2.30. Il gestore è tenuto a rispettare i seguenti criteri generali per lo stoccaggio dei rifiuti:
- a. i contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;
 - b. i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
 - i. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - ii. accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - iii. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
 - c. è fatto divieto al gestore di stoccare o posizionare i rifiuti liquidi od oleosi in aree dell'impianto prive di pozzetti di raccolta dei percolati o vasche di contenimento;
 - d. lo stoccaggio di rifiuti liquidi in bacini fuori terra deve prevedere la dotazione di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi e in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità;
 - e. i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro. Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito;
 - f. i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;
 - g. i rifiuti infiammabili devono essere stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;
 - h. i cassoni scarrabili devono essere a tenuta, protetti da adeguate coperture e, in caso di rifiuti suscettibili di rilascio di esalazioni moleste, ermeticamente chiusi.
 - i. tutti i contenitori devono essere ancorati a dispositivi per la movimentazione insicurezza (pallet) o essere muniti di idonei dispositivi atti a tale scopo e non devono risultare riempiti oltre il peso massimo ammissibile.
 - j. Le acque di pulizia dei contenitori dovranno essere raccolte, caratterizzate e adeguatamente smaltite. I contenitori vuoti devono essere gestiti in modo che sia impedito al loro interno l'accumulo di acqua meteorica. Qualora preliminarmente alla pulizia degli stessi i contenitori accumulino acqua meteorica, la stessa deve essere raccolta, caratterizzata e adeguatamente smaltita.
- 2.31. In applicazione della BAT 24, gli imballaggi, atti al contenimento dei rifiuti, potranno essere direttamente reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti o destinati a nuove utilizzazioni a condizione che la bonifica, ove necessario, venga effettuata da centri autorizzati o, se effettuata presso l'impianto, venga proceduralizzata e garantisca la sicurezza dei lavoratori per ogni tipologia di rischio connessa a tale operazione.
- 2.32. Nelle operazioni di deposito preliminare e messa in riserva non devono mai in alcun momento essere raggiunte in giacenza le soglie quantitative di singole sostanze pericolose o di categorie di sostanze pericolose, anche in sommatoria, quali definite dal D. Lgs. 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", che aggiorna il D.lgs. n. 334/99, come modificato dal D.lgs. n. 238/05. Il gestore dovrà mantenere sempre aggiornata la procedura atta a verificare e documentare il rispetto di tali soglie. Qualora dovesse verificarsi il

superamento delle soglie, si richiama l'applicazione dei disposti degli artt. 6 e 7 ed 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";

Stoccaggio rifiuti liquidi

2.33. I contenitori mobili di rifiuti liquidi ed oleosi devono essere dotati di sistemi di chiusura e di accessori atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento. Tali contenitori dovranno altresì riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivi antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e, nel caso di contenitori non trasparenti, di indicatore di livello. Le manichette od i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi od oleosi dovranno essere mantenute in perfetta efficienza.

Stoccaggio rifiuti sanitari

2.34. Relativamente ai rifiuti sanitari individuati dal D.P.R. n. 254 del 15/07/2003 e autorizzati con il presente atto si prescrive che:

- il trasbordo dai mezzi di raccolta ai containers, cassoni o semirimorchi deve essere effettuato in aree d'impianto appositamente adibite;
- il deposito preliminare deve avvenire nel rispetto di quanto disposto dal D.P.R. n. 254 del 15/07/2003;
- l'area di deposito dei rifiuti sanitari deve essere mantenuta adeguatamente pulita e comunque in modo tale da evitare l'instaurarsi di odori molesti;

Stoccaggio pile e accumulatori

2.35. I rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori dovranno essere stoccati in appositi contenitori omologati.

2.36. Deve essere sempre disponibile, nell'area di stoccaggio dei rifiuti pericolosi, materiale assorbente e neutralizzante per far fronte ad eventuali sversamenti di acidi derivanti dai rifiuti sopra indicati; eventuali operazioni di neutralizzazione devono avvenire previo allontanamento di materiali combustibili e con l'immediata disponibilità di estintore in caso di necessità;

2.37. Devono essere predisposte precauzioni e misure di sicurezza specifiche per il trattamento dei rifiuti di batterie al litio durante lo stoccaggio. Tali misure prevedono tra l'altro che siano tenuti al riparo da:

- calore eccessivo, come temperature elevate, fuoco, luce del sole diretta;
- acqua, come precipitazioni e inondazioni;
- compressione o danni fisici.

2.38. I rifiuti di batterie al litio devono essere stoccati nella loro normale posizione di montaggio, vale a dire mai capovolti e in ambienti ben ventilati e coperti da un isolante in gomma ad alta tensione. Gli impianti di stoccaggio per i rifiuti di batterie al litio devono essere contrassegnati da un segnale di avvertimento.

AREA 1 – IMPIANTO DI TRITURAZIONE DI RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO

2.39. Le operazioni R12 "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11" e R13 "messa in riserva prima di una delle operazioni da R1 a R12" di cui all'Allegato C Parte IV del D.lgs. 152/2006 sono consentite in Area 1 per i codici EER indicati in Tabella 2, nel rispetto della capacità massima e dei tempi di stoccaggio riportati in Tabella 1 e delle seguenti prescrizioni. L'operazione R12 comprende cernita, triturazione e miscelazione.

2.40. È fatto obbligo al Gestore di mantenere costantemente umido il cumulo del rifiuto al fine di evitare eccessi di polveri durante la fase di triturazione dello stesso per mezzo di specifico sistema automatico di nebulizzazione d'acqua.

2.41. I rifiuti in ingresso indicati in Tabella 2 devono essere conferiti mantenendo la separazione per codice EER nelle aree dedicate A1a, A1b, A1c e A1d.

AREA 2 – IMPIANTO DI TRITURAZIONE SFALCI, POTATURE E MATERIALE LIGNEO CELLULOSICO

- 2.42. Le operazioni R12 “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11” e R13 “messa in riserva prima di una delle operazioni da R1 a R12” di cui all’Allegato C Parte IV del D.lgs. 152/2006 sono consentite in Area 2 per i codici EER indicati in Tabella 3, nel rispetto della capacità massima e dei tempi di stoccaggio riportati in Tabella 1 e delle seguenti prescrizioni. L’operazione R12 comprende cernita e triturazione.
- 2.43. È fatto obbligo al Gestore di mantenere costantemente umido il cumulo del verde al fine di evitare eccessi di polveri durante la fase di triturazione dello stesso per mezzo di specifico sistema automatico di nebulizzazione d’acqua.
- 2.44. I rifiuti in ingresso indicati in Tabella 3 devono essere conferiti mantenendo la separazione per codice EER nelle aree dedicate A2a e A2b.

AREA 3 – IMPIANTO DI SELEZIONE RDM

- 2.45. Le operazioni R12 “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11” e R13 “messa in riserva prima di una delle operazioni da R1 a R12” di cui all’Allegato C Parte IV del D.lgs. 152/2006 sono consentite in Area 3 per i codici EER indicati in Tabella 4, nel rispetto della capacità massima e dei tempi di stoccaggio riportati in Tabella 1 e delle seguenti prescrizioni.
- 2.46. È fatto obbligo al Gestore di quantificare i sovralli di scarto provenienti dall’impianto di selezione RDM.
- 2.47. È fatto obbligo al Gestore di trattare i rifiuti in ingresso **entro 5 giorni dalla loro accettazione**.
- 2.48. In caso di comprovata rottura e/o fermo dell’impianto di selezione dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale il Gestore è tenuto a:
- dare comunicazione del fermo impianto, entro le 24 ore successive all’evento, all’Autorità Competente, ad AURI e ad ARPA Umbria, indicando la destinazione dei rifiuti da concordare preventivamente con AURI;
 - adottare le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della funzionalità dell’impianto;
 - provvedere allo svuotamento delle fosse di ricezione qualora il fermo impianto si protragga oltre i 30 giorni;
 - comunicare all’Autorità Competente, ad AURI e ad ARPA Umbria la data di riattivazione dell’impianto, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato le cause di fermo e le misure adottate.
- 2.49. È fatto obbligo al Gestore, ad impianto a regime, nell’eventualità la linea di selezione dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale, in un trimestre, presenti almeno due rilevazioni mensili dei valori di scarto superiori al 25% con destinazione degli stessi ad attività di smaltimento, di dare comunicazione delle possibili cause, entro il mese successivo al trimestre, all’Autorità Competente, all’AURI e per conoscenza ad ARPA Umbria.
- 2.50. È fatto obbligo al Gestore, ad impianto a regime, nell’eventualità la linea di selezione dei rifiuti da raccolta differenziata multimateriale, in un anno, presenti almeno tre rilevazioni mensili dei valori di scarto superiori al 25% con destinazione degli stessi ad attività di smaltimento, di dare comunicazione delle possibili cause, entro il mese successivo al terzo superamento, all’Autorità Competente, all’AURI e per conoscenza ad ARPA Umbria.
- 2.51. **Entro 120 giorni dal rilascio dell’autorizzazione** il Gestore è tenuto a trasmettere all’Autorità Competente, ad ARPA Umbria e all’AURI una relazione che valuti la resa della linea di selezione RDM nell’ultima annualità disponibile, valutando possibili ulteriori efficientamenti, anche con particolare riferimento al miglioramento delle percentuali di recupero di materia.
- 2.52. In caso di:

- fermo impianto per manutenzione straordinaria o rottura delle componenti elettromeccaniche, qualora la durata del fermo fosse superiore ai tempi compatibili con la saturazione delle fosse di ricezione;
ovvero
- sospensione dei conferimenti dei rifiuti selezionati dalla linea per fermo ricezione degli impianti di destinazione, per una durata superiore ai tempi compatibili con la saturazione delle fosse di ricezione,

potrà essere effettuata la trasferimento del solo codice EER 15 01 06 tal quale utilizzando un carrozzone e l'area di ricarica destinata al calo e manutenzione benna. Tale gestione in R13 del solo EER 15 01 06 è consentita per il tempo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, che non potrà essere superiore a 15 giorni all'anno intesi come periodo cumulativo. È fatta salva la possibilità dell'Autorità Competente di estendere le suddette tempistiche previa richiesta motivata del Gestore. Il tempo massimo di detenzione in R13 non potrà comunque superare i 5 giorni. In tale condizione dovrà essere interrotto il conferimento di tutti gli altri rifiuti da raccolta differenziata di cui in Tabella 4 e dovranno essere utilizzati sistemi mobili di nebulizzazione di sostanze deodorizzanti.

La gestione in R13 deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente, all'AURI e ad ARPA Umbria, contestualmente alla comunicazione della destinazione prevista per il EER 15 01 06 e di tutti gli altri rifiuti di cui alla Tabella 4.

- 2.53. È consentito il riprocessamento degli scarti della prima selezione previo scarico degli stessi nella fossa A3h, nel rispetto delle seguenti condizioni:
- Prima dell'utilizzo della fossa A3h per ospitare gli scarti da riprocessare la stessa dovrà essere svuotata;
 - Nel periodo di permanenza degli scarti da riprocessare all'interno della fossa A3h dovrà essere interdetto lo scarico dei rifiuti in ingresso in tale fossa; tutto il flusso dei rifiuti in ingresso dovrà essere gestito sulla fossa A3a;
 - Al termine delle operazioni di riprocessamento e prima di riaprire la fossa A3h allo scarico dei rifiuti in ingresso, la stessa dovrà essere svuotata;
- 2.54. L'impianto di aerazione artificiale della cabina di cernita manuale deve essere conforme alla UNI 10339. In particolare l'aria di rinnovo deve essere prelevata dall'esterno dell'edificio e idoneamente trattata.

AREA 4 – IMPIANTO DI SELEZIONE R.U.

- 2.55. Le operazioni D9 “trattamento fisico-chimico, che dia origine a composti o a miscugli eliminabili secondo uno dei procedimenti da D1 a D12” e D13 “raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12” di cui all'Allegato B Parte IV del D.lgs. 152/2006 sono consentite in Area 4 per i codici EER indicati in Tabella 1, nel rispetto della capacità massima e dei tempi di stoccaggio riportati in Tabella 1 e delle seguenti prescrizioni.
- 2.56. È fatto obbligo al Gestore di quantificare i sovralli di scarto provenienti dalla selezione rifiuti.
- 2.57. Nell'eventualità la linea di selezione del rifiuto secco residuo, ad impianto a regime, in un trimestre, presenti almeno due rilevazioni mensili dei valori del sottovaglio inferiori al 35% è fatto obbligo al Gestore di darne comunicazione, entro il mese successivo al trimestre, all'Autorità Competente, all'AURI e per conoscenza ad ARPA Umbria. La comunicazione dovrà essere corredata di una analisi sui risultati del processo impiantistico.
- 2.58. Nell'eventualità la linea di selezione del rifiuto secco residuo, ad impianto a regime, in un anno, presenti almeno tre rilevazioni mensili dei valori del sottovaglio inferiori al 35% è fatto obbligo al Gestore di darne comunicazione, entro il mese successivo al terzo superamento, all'Autorità Competente, all'AURI e per conoscenza ad ARPA Umbria. La comunicazione dovrà essere corredata di una analisi sui risultati del processo impiantistico.
- 2.59. In caso di comprovata rottura e/o fermo dell'impianto di selezione il Gestore è tenuto a:
- dare comunicazione del fermo impianto, entro le 24 ore successive all'evento, all'Autorità Competente, ad AURI e ad ARPA Umbria, indicando la destinazione dei rifiuti da concordare preventivamente con AURI;
 - adottare le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della funzionalità dell'impianto;

- comunicare all'Autorità Competente, ad AURI e ad ARPA Umbria la data di riattivazione dell'impianto, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato le cause di fermo e le misure adottate.
- 2.60. In caso di:
- fermo impianto per manutenzione straordinaria o rottura delle componenti elettromeccaniche, qualora la durata del fermo fosse superiore ai tempi compatibili con la saturazione delle fosse di ricezione;
- oppure
- sospensione dei conferimenti dei rifiuti selezionati dalla linea per fermo ricezione degli impianti di destinazione, per una durata superiore ai tempi compatibili con la saturazione delle fosse di ricezione,
- potrà essere effettuata la trasferta dei R.S.U. (EER 20 03 01) tal quali utilizzando un carrozzone e l'area di ricarica destinata al calo e manutenzione benna. Tale gestione in D13 del EER 20 03 01 è consentita per il tempo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, che non potrà essere superiore a 15 giorni all'anno intesi come periodo cumulativo. È fatta salva la possibilità dell'Autorità Competente di estendere le suddette tempistiche previa richiesta motivata del Gestore. Il tempo massimo di detenzione in D13 non potrà superare 48 ore (escluso il sabato ed i prefestivi per i quali il termine sarà di 72 ore). In tale condizione dovrà essere interrotto il conferimento di tutti gli altri rifiuti di Area 4 cui in Tabella 1 e dovranno essere utilizzati sistemi mobili di nebulizzazione di sostanze deodorizzanti. La gestione in D13 deve essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente, ad AURI e ad ARPA Umbria, contestualmente alla comunicazione della destinazione prevista per il CER 20 03 01. Il Gestore è tenuto a definire 30 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto specifica procedura operativa per la gestione delle emergenze.
- 2.61. I rifiuti devono essere trattati entro 48 ore dalla loro accettazione (escluso il sabato ed i prefestivi per i quali il termine sarà di 72 ore).
- 2.62. I rifiuti costituiti dal sopravaglio dovranno essere allontanati entro tre giorni lavorativi.
- 2.63. I rifiuti costituiti dal sottovaglio dovranno essere allontanati entro tre giorni lavorativi.
- 2.64. In caso di sospensione dei conferimenti dei rifiuti selezionati per fermo ricezione degli impianti di destinazione, lo stoccaggio in semirimorchi e/o cassoni del sopravaglio e del sottovaglio nell'area denominata "parte alta dell'impianto" non potrà superare i 10 giorni a decorrere dalla data di comunicazione dell'emergenza da parte del Gestore all'Autorità Competente, all'AURI e ad ARPA Umbria. In tale condizione, il Gestore dovrà garantire la presenza nell'installazione di sistemi mobili di nebulizzazione di sostanze deodorizzanti da attivare in caso di necessità.

AREA 5 – IMPIANTO DI DEPURAZIONE REFLUI CANALIZZATI E TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI

- 2.65. Le operazioni D8 "trattamento biologico, che dia origine a composti o a miscugli eliminabili secondo uno dei procedimenti da D1 a D12" e D15 "deposito preliminare prima di uno delle operazioni da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo nel luogo in cui sono prodotti)" di cui all'Allegato B Parte IV del D.lgs. 152/2006 sono consentite in Area 5 per i codici EER indicati in Tabella 1, nel rispetto della capacità massima e dei tempi di stoccaggio riportati in Tabella 1 e delle seguenti prescrizioni.
- 2.66. L'impianto di depurazione e trattamento dei rifiuti liquidi potrà ricevere unicamente:
- rifiuti liquidi prodotti da attività del Gestore;
 - rifiuti liquidi prodotti da aziende di servizio di gestione rifiuti urbani della Regione Umbria.
- 2.67. È fatto obbligo al Gestore di stoccare i chemicals del depuratore ed i rifiuti generati dallo stesso in contenitori/serbatoi/recipienti, su platee adeguatamente impermeabilizzate.
- 2.68. È fatto obbligo al Gestore di non conferire al riutilizzo in agricoltura i fanghi derivanti dal trattamento di depurazione dei rifiuti liquidi e di verificare il contenuto in metalli pesanti e composti organici al fine di verificarne la compatibilità con il trattamento finale.

- 2.69. È fatto obbligo al Gestore, relativamente alla movimentazione dei rifiuti liquidi, di applicare le seguenti tecniche:
- disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza;
 - avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni;
 - assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate;
 - assicurare che i sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi siano dotati di apposite valvole di chiusura;
 - le condutture di troppo pieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato (area confinata o serbatoio);
 - dotare tutti i serbatoi ed i contenitori di strumenti di misurazione e di allarme (sonoro e visivo);
 - ogni contenitore, dotato di apposito indicatore di livello, deve essere posto in una zona impermeabilizzata; i contenitori devono essere provvisti di idonee valvole di sicurezza.
- 2.70. È fatto obbligo al gestore di dotarsi di specifici piani di controllo dell'efficienza depurativa dell'impianto. A tal fine deve essere predisposta dal Gestore una procedura di "Controllo Processo" redatta e firmata da un tecnico abilitato. Tale procedura deve essere applicata e depositata presso l'impianto e deve essere a disposizione degli organi di controllo.
- 2.71. Nella procedura di "Controllo Processo" deve essere prevista:
- a) per ogni fase di processo la modalità di utilizzo dei reagenti ove necessari;
 - b) l'elencazione dei parametri monitorati durante i processi;
 - c) procedure di diagnosi in tempo reale;
 - d) per ogni fase del processo l'efficienza attesa per ogni singolo parametro monitorato e range di accettabilità;
 - e) l'effettuazione del bilancio di massa del processo;
 - f) analisi biologiche volte a verificare lo stato di "salute" del fango;
 - g) modalità di gestione nell'eventuale non raggiungimento dei valori attesi;
 - h) valutazione dei rischi e procedure di emergenza;
 - i) procedure che consentano di verificare la compatibilità delle diverse tipologie di rifiuti, tra cui:
 - a) test di compatibilità effettuati preliminarmente alla miscelazione dei rifiuti liquidi;
 - b) conservazione dei risultati dei test, registrazione dei parametri operativi.
- 2.72. È fatto obbligo al Gestore di predisporre una opportuna procedura di "omologa" mirata alla verifica dell'idoneità di trattamento del rifiuto prima dell'ingresso in impianto, redatta e firmata da un tecnico abilitato. Tale procedura deve essere applicata e depositata presso l'impianto e deve essere a disposizione degli organi di controllo.
- 2.73. Nella procedura di "omologa" deve essere previsto:
- a) controlli analitici di caratterizzazione prima del conferimento (omologa) per la verifica delle caratteristiche dei rifiuti al fine di accertare la compatibilità con le modalità di accettazione e successivo trattamento nell'impianto (facendo riferimento alla procedura di Controllo Processo). L'omologa deve essere ripetuta con cadenza almeno semestrale, e in ogni caso con la frequenza stabilita nella procedura di Controllo Processo. L'omologa deve essere ripetuta ad ogni variazione del ciclo di produzione del rifiuto stesso. Resta ferma la facoltà dell'Autorità Competente e dell'ARPA di richiedere la ripetizione dell'omologa, ove ritenuto necessario;
 - b) i criteri di esclusione in ingresso di rifiuti;
 - c) parametri da verificare in fase di accettazione;
 - d) compilazione e firma del documento di "verifica periodica e omologa".
- 2.74. È fatto obbligo al gestore di predisporre una procedura di "accettazione rifiuti" mirata alla sorveglianza e controllo dell'accettazione del rifiuto, redatta e firmata da un tecnico abilitato. Tale procedura deve essere applicata e depositata presso l'impianto e deve essere a disposizione degli organi di controllo.
- 2.75. Nella procedura di "accettazione" deve essere prevista:
- a) verifica dell'avvenuta omologa ai sensi della "procedura di omologa";
 - b) verifica idoneità trasportatori, verifica documenti di trasporto e mezzi di trasporto;

- c) determinazione della massa dei rifiuti;
 - d) verifica delle caratteristiche dei rifiuti al fine di accertare la compatibilità con le modalità di trattamento dell'impianto;
 - e) per i rifiuti in ingresso dovranno essere valutati analiticamente con frequenza semestrale e per soggetto conferitore, almeno i seguenti parametri: pH, conducibilità, SST, BOD5 COD, TOC, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto ammoniacale, fosfati, solfati, arsenico, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, ferro, manganese, fenoli, fosforo totale, grassi e olii animali/vegetali, idrocarburi totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati.
 - f) sui referti di analisi, firmati da un tecnico abilitato, dovranno essere indicati: l'ora, la data, le modalità di effettuazione del prelievo, la data e l'ora di effettuazioni delle analisi, gli esiti relativi e le metodiche analitiche. Ciascun prelievo dovrà essere accompagnato dal relativo verbale di campionamento.
- 2.76. Non devono essere previste in nessun caso operazioni di miscelazione dei rifiuti finalizzate a ridurre le concentrazioni degli inquinanti.
- 2.77. Il Gestore deve inoltre:
- Predisporre un "foglio di lavoro giornaliero" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni:
 - il riferimento alle operazioni di carico riportate nel registro di carico/scarico rifiuti
 - controlli sui rifiuti in entrata,
 - tipologia di rifiuto liquido trattata,
 - descrizione dei trattamenti effettuati,
 - numero dell'analisi interna di riferimento,
 - tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto.
 - Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto.
 - Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento.
 - Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente.
- 2.78. È fatto obbligo al Gestore di prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:
- evidenze della disfunzione;
 - possibili conseguenze a breve e lungo termine;
 - possibili cause;
 - analisi e verifiche di controllo;
 - possibilità di interventi correttivi;
 - procedure per la sostituzione in tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria, in caso di disfunzioni di tipo meccanico;
 - procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria, in caso di disfunzione di tipo meccanico;
- 2.79. Potranno essere ammessi al trattamento biologico solo i rifiuti liquidi con concentrazioni inferiori ai limiti previsti dalla tabella 3, Allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006 e per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati.
- 2.80. I rifiuti in ingresso costituiti dalle acque di lavaggio dei cassonetti di raccolta stradale dei rifiuti urbani e dalle acque di prima pioggia provenienti dal trattamento delle acque meteoriche precipitate nell'area dell'impianto di trattamento biologico dei rifiuti di Pietramelina (EER 16 10 02) dovranno essere stoccate rispettivamente nei serbatoi 11A e 11B ed addotte, previo eventuale passaggio nella vasca di accumulo delle acque meteoriche ed equalizzazione (vasca 3), alla vasca di dissabbiatura e disoleatura.
- 2.81. I serbatoi contenenti i rifiuti liquidi devono essere dotati di dispositivi di antiriboccamento e contenimento. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità

complessiva di stoccaggio e, comunque almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità. Le aree in corrispondenza dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti devono essere resistenti all'attacco chimico dei rifiuti.

- 2.82. È fatto obbligo al Gestore di riempire al massimo al 90% della loro capacità nominale le vasche ed i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti liquidi; la capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata.
- 2.83. È fatto obbligo al Gestore di effettuare, una volta ogni due anni, il collaudo di tenuta idraulica delle vasche e dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti. Una copia della relazione di collaudo firmata da tecnico abilitato, dovrà essere presente in sito a disponibilità delle autorità competenti al controllo.
- 2.84. È fatto obbligo al Gestore di gestire l'impianto secondo le specifiche tecniche allegate all'istanza e alle successive integrazioni, in particolare la quota parte di reflui in esubero dovuto alle acque meteoriche rispetto alla capacità della vasca SBR, dovrà essere raccolta nella ex vasca di ossidazione biologica da 2.202 mc (vasca 3) ed inviata a trattamento a partire dal giorno seguente l'evento meteorico.
- 2.85. È fatto obbligo al Gestore di impiegare un sistema di identificazione dei serbatoi dei rifiuti liquidi mediante etichettatura riportante il relativo codice EER.

AREA 7 – IMPIANTO DI DEPOSITO PRELIMINARE RIFIUTI OSPEDALIERI IPPC 5.5.

- 2.86. Le operazioni D15 “deposito preliminare prima di uno delle operazioni da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo nel luogo in cui sono prodotti)” e R13 “messa in riserva prima di una delle operazioni da R1 a R12” di cui agli Allegati B e C Parte IV del D.lgs. 152/2006 sono consentite in Area 7 per i codici EER indicati in Tabella 6, nel rispetto della capacità massima e dei tempi di stoccaggio riportati in Tabella 1 e delle seguenti prescrizioni.
- 2.87. È fatto obbligo al Gestore, in caso di rottura o sversamenti accidentali dei contenitori con potenziale rischio infettivo, di provvedere a sanificare opportunamente l'area.
- 2.88. È fatto divieto al Gestore di aprire i contenitori dei rifiuti sanitari infetti.
- 2.89. Le operazioni di caricamento dei rifiuti devono avvenire senza manipolazione diretta. Per manipolazione diretta si intende una operazione che generi per gli operatori un rischio infettivo.
- 2.90. È fatto obbligo al Gestore di inviare i rifiuti a rischio infettivo in impianti di sterilizzazione o in impianti di termodistruzione.
- 2.91. Durante i giorni di interdizione al traffico il tempo massimo di deposito dei rifiuti pericolosi soggetti a rischio infettivo può aumentare ad 8 giorni.

AREE 8.1 e 8.2 – IMPIANTO DI STOCCAGGIO, CERNITA E TRITURAZIONE. TRASFERENZA ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN EDIFICIO DEDICATO

- 2.92. Le operazioni D15 “deposito preliminare prima di uno delle operazioni da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo nel luogo in cui sono prodotti)”, R13 “messa in riserva prima di una delle operazioni da R1 a R12”, D13 “raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni da D1 a D12” e R12 “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11” di cui agli Allegati B e C Parte IV del D.lgs. 152/2006 sono consentite nelle Aree 8.1 e 8.2 per i codici EER indicati in Tabella 7 con le distinzioni ivi riportate, nel rispetto della capacità massima e dei tempi di stoccaggio riportati in Tabella 1 e delle seguenti prescrizioni.
- 2.93. È fatto obbligo al Gestore di trasferire i rifiuti biodegradabili di cui alla sezione D della Tabella 7 entro 3 giorni dal conferimento.
- 2.94. La riduzione volumetrica mediante triturazione potrà essere effettuata solo sui rifiuti riportati nella sezione A della Tabella 7 e dovrà essere effettuata per singolo codice EER.
- 2.95. A seguito delle operazioni di cernita solo le frazioni non più recuperabili potranno essere triturate insieme ed avviate a smaltimento con EER 19 12 12.
- 2.96. È fatto obbligo al Gestore di mantenere costantemente umido il cumulo dei rifiuti ingombranti EER 20 03 07 per mezzo di specifico sistema automatico di nebulizzazione d'acqua al fine di evitare eccessi di polveri durante la fase di triturazione dello stesso.

- 2.97. È fatto obbligo al Gestore di effettuare operazioni di trattamento D13 e D15 per le tipologie di rifiuti identificate dai seguenti EER: 15 01 01, 15 01 02, 15 01 04, 15 01 05, 15 01 06, 15 01 07, 19 12 01, 19 12 02, 19 12 03, 19 12 04, 19 12 05, 19 12 07, 20 01 01, 20 01 10, 20 01 11, 20 01 39, 20 01 40, solo qualora provengano da partite che, pur soggette a raccolta differenziata, non abbiano i requisiti richiesti per il recupero o riciclo o riutilizzo.
- 2.98. È fatto obbligo al Gestore di effettuare l'operazione di trattamento D15 per la tipologia di rifiuti identificata dal codice EER 20 03 03 solo in caso di comprovata impossibilità di individuazione di impianti di recupero.
- 2.99. L'area A8i dovrà essere suddivisa in sub-aree a mezzo di setti mobili o cassoni al fine di tenere separati i differenti EER.

3. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

- 3.1. È fatto obbligo al Gestore di rispettare i valori limite per le emissioni convogliate, indicati nel quadro riassuntivo in Tabella 13.

Tabella 13: Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera

Punto Emissione	Provenienza	Inquinante	Valore emissione	u.m.	Portata (Nm ³ /h)	Durata media nelle 24h (h/g)	Frequenza emissione (gg/a)	Temperatura (°C)	Dimensioni camino (m)				Impianto abbattimento
									h	dia	L1	L2	
E1	Fosse ricezione rifiuti in ingresso selezione RDM (A3a, A3h, selezione RSU (A4). Area selezione RSU. Aree di carico su semirimorichio di sopravaglio RSU (A4b), sottovaglio RSU (A4c). Area bussola retrattile RSU (CR)	Ammoniaca	5	mg/Nm ³	60.000	24	365	Ambiente	1,80	-	16	24	Torri di lavaggio Biofiltro
		S.O.V.	40										
		Odore	300	UOE/m ³									
E2	Edificio ricezione e trasferimento frazione organica da raccolta differenziata	Ammoniaca	5	mg/Nm ³	25.000	24	365	Ambiente	1,80				
		S.O.V.	40										
		Odore	300	UOE/m ³									
E6	Linea di selezione R.D.M.	Polveri	5	mg/Nm ³	50.000	12	310	Ambiente	8,87	-	-	-	Filtro a maniche
E8	Impianto ispessimento fanghi e nastropressatura	S.O.V.	10	mg/Nm ³	1680	12	310	Ambiente	6,45	-	-	-	Filtro a carboni attivi
		Ammoniaca	5										
		H ₂ S	5										
E10	Postazione saldatura officina manutenzione	Polveri	5	mg/Nm ³	1350	12	310	Ambiente	6	-	-	-	Prefiltro metallico Filtro a tasche
E11	Postazione saldatura officina spazzatrici	Polveri	5	mg/Nm ³	1350	12	310	Ambiente	11	-	-	-	Prefiltro metallico Filtro a tasche
E12	Impianto termico civile	Titolo II parte V, D.Lgs 152/06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
E13	Impianto termico civile	Titolo II parte V, D.Lgs 152/06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
E14	Impianto termico civile	Titolo II parte V, D.Lgs 152/06	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
E15	Impianto termico	D.Lgs 152/06, art. 272 c. 1 (rif. Allegato IV, parte I, lett. dd)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Legenda:	
Punto Emissione	Note
E1	S.O.V. espresse come C.O.T. esclusa la componente metanica Ammine come metilammina Mercaptani e H ₂ S come H ₂ S
E2	S.O.V. espresse come C.O.T. esclusa la componente metanica Ammine come metilammina Mercaptani e H ₂ S come H ₂ S
E8	S.O.V. espresse come C.O.T.

- 3.2. Gli autocontrolli periodici presso i punti di emissione E1, E2, E6, E8, E10 ed E11 devono essere attuati con le modalità e le frequenze stabilite nel PMC.
- 3.3. Il Gestore deve provvedere alla corretta tenuta del registro dei controlli alle emissioni come da fac-simile adottato con D.G.R. n. 204 del 20/01/1993, con pagine numerate, bollate dall'Ente di controllo e firmate dal responsabile dello stabilimento.
- 3.4. La data, l'orario e i risultati delle misure effettuate alle emissioni dovranno essere annotati sul registro dei controlli alle emissioni, foglio B, ai fini dei monitoraggi previsti dall'art. 269, comma 4 del D.Lgs. 3/04/2006 n. 152.
- 3.5. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento dovuta a manutenzione o guasto, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare la tempestiva sospensione delle lavorazioni interessate per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti. Il Gestore è comunque tenuto ad informare la Regione Umbria, ARPA Umbria e il Comune di Perugia in merito ai succitati casi di interruzione dell'attività produttiva entro le successive otto ore.
- 3.6. Il Gestore dovrà definire procedure ed istruzioni operative documentate rispetto alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di captazione e ricambio dell'aria, con sistema di controllo che segnali eventuali guasti, e degli impianti di abbattimento, in accordo a quanto definito nel PMC; in particolare l'elenco degli organi e dei componenti da controllare e/o sostituire e la frequenza del controllo e/o della sostituzione dovranno trovare corrispondenza nelle indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto nel relativo manuale d'istruzione, d'uso e manutenzione (che dovrà essere sempre tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo); nelle procedure devono inoltre essere definiti i valori di attenzione dei parametri monitorati.
- 3.7. I sistemi di abbattimento per materiale particolato a setto fibroso dovranno essere provvisti di dispositivi deputati al controllo del corretto funzionamento in grado di rilevare l'intasamento e/o la rottura tramite registrazione del valore della pressione differenziale a monte e a valle dell'elemento filtrante e di segnalare adeguatamente brusche cadute della pressione differenziale dovute alla rottura del filtro.
- 3.8. Gli interventi relativi alle attività di manutenzione degli impianti di abbattimento, dovranno essere annotati nel registro dei controlli, ai sensi dell'art. 271, comma 17 del D. Lgs. N. 152/2006, come da fac-simile adottato dall'Autorità competente, il giorno stesso dell'interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento.
- 3.9. I condotti per lo scarico in atmosfera degli effluenti gassosi dovranno essere provvisti di idonei tronchetti di prelievo per la misura ed il campionamento;
- 3.10. Le caratteristiche, il posizionamento ed il numero minimo dei tronchetti di prelievo per la misura ed il campionamento delle emissioni dovranno essere conformi a quanto stabilito nelle norme UNI EN ISO 16911-1:2013 e UNI EN 15259:2008 e loro successive modificazioni;
- 3.11. Le prese di campionamento di cui sopra dovranno essere previste anche a monte dei sistemi di abbattimento delle emissioni;
- 3.12. Le operazioni di saldatura di superfici metalliche dovranno essere effettuate presso le apposite postazioni localizzate all'interno delle officine le cui emissioni sono convogliate nei punti E10, E11. Qualora i materiali da saldare siano per dimensione o peso difficilmente movimentabili, il Gestore dovrà provvedere alla captazione ed abbattimento delle emissioni inquinanti provenienti dalle attività di saldatura di superfici metalliche a mezzo di dispositivo dotato di filtro assoluto HEPA con efficienza di filtrazione minimo H13 (ex UNI EN 1822).
- 3.13. Gli impianti termici civili connessi ai punti di emissione E12, E13, E14, alimentati a metano e con potenza termica nominale complessiva dichiarata inferiore a 3 MW, sono soggetti alla parte quinta, titolo II del D.Lgs. n. 152/2006.
- 3.14. I motori a combustione interna installati sulle macchine mobili non stradali utilizzate nel sito produttivo devono essere sottoposti a manutenzione periodica secondo le modalità previste dalla regola d'arte e con procedure documentate e verificabili.

- 3.15. I vapori di ritorno dalle cisterne di stoccaggio del gasolio durante le operazioni di caricamento devono essere convogliati, tramite una linea di collegamento a tenuta di vapore, verso la cisterna mobile che distribuisce lo stesso carburante.

Biofiltri e scrubber

- 3.16. L'installazione deve essere gestita in modo da avere, in condizione di esercizio ordinario, tutti i biofiltri attivi contemporaneamente.
- 3.17. Il Gestore deve attuare le procedure in merito alla gestione operativa dei biofiltri, che dovranno necessariamente prevedere quanto prescritto di seguito e nel PMC.
- 3.18. È fatto obbligo al Gestore di garantire all'interno degli edifici chiusi e tamponati nei quali si svolgono operazioni di movimentazione e/o trattamento rifiuti almeno 3 ricambi/ora.
- 3.19. Le sostanze chimiche eventualmente utilizzate negli scrubber dovranno essere stoccate in aree apposite ben identificate e impermeabilizzate, dotate di bacini di contenimento opportunamente dimensionati per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali.
- 3.20. La strumentazione utilizzata per la regolazione e il controllo del pH relativo alla soluzione di lavaggio degli scrubber dovrà essere soggetta a periodica e regolare manutenzione e taratura con procedure documentate e verificabili.

Emissioni Diffuse

- 3.21. Il Gestore è tenuto a provvedere alla regolare pulizia e sanitizzazione dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), apparecchiature e contenitori, da svolgersi nell'ambito del Piano di manutenzione.
- 3.22. Il contenimento delle emissioni diffuse di polveri, connesse alle lavorazioni svolte nel sito produttivo, dovrà essere attuato anche mediante:
- umidificazione della viabilità interna per mezzo di specifico sistema automatico di nebulizzazione d'acqua;
 - utilizzo di automezzi dotati di copertura fissa o di idonei teli di copertura per il trasporto dei materiali polverulenti;
 - adozione di ridotte velocità di ribaltamento del cassone dei mezzi di trasporto durante le operazioni di scarico dei rifiuti polverulenti;
 - mantenimento, possibilmente in modo automatico, di un'adeguata altezza di caduta in cumulo durante lo scarico dei rifiuti polverulenti dai mezzi di trasporto;
 - mantenimento in costante efficienza di sistemi/procedure operative finalizzati alla limitazione delle emissioni diffuse di polveri.
- 3.23. Ai fini del contenimento dell'impatto olfattivo delle lavorazioni svolte nel sito produttivo:
- le strutture di ricezione e stoccaggio della linea di selezione rifiuti da raccolta multimateriale Area 3, della linea di selezione Area 4 e della linea trasferimento rifiuti organici dovranno essere dotate di porte a chiusura rapida e automatica ed i tempi di apertura ridotti al minimo;
 - la linea di selezione Area 4 dovrà essere dotata di una bussola del volume di 840 m³ realizzata per mezzo di tunnel retrattili in PVC in corrispondenza dei portoni POR RU-04 e POR RU-05 con ingresso ad impacchettamento rapido;
 - le aree di ricezione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti dovranno essere dotate di sistema di captazione e raccolta di eventuali percolati;
 - le aree di stoccaggio dei rifiuti e gli impianti utilizzati per il relativo conferimento, prelievo, carico e movimentazione, nonché i piazzali dello stabilimento, dovranno essere oggetto di un sistematico programma di pulizia e sanitizzazione;
 - il Gestore dovrà definire/aggiornare procedure ed istruzioni operative documentate rispetto alle modalità e all'organizzazione delle operazioni di pulizia di cui al paragrafo precedente, con indicazione di tipologia, frequenza ed attrezzature utilizzate, sia per quanto riguarda le operazioni ordinarie, sia per quelle straordinarie (es. fermate produttive, sversamenti di reflui etc.), da tenere a disposizione dell'Autorità di controllo;
 - il Gestore deve prevedere l'utilizzo di un sistema mobile di nebulizzazione di sostanze deodorizzanti da utilizzare in caso di necessità;

- le cisterne di stoccaggio dei rifiuti liquidi dovranno essere dotate di collettamento degli sfiati ad idoneo sistema di abbattimento.
- 3.24. In aggiunta alle misure individuate dalla prescrizione precedente, in caso di situazioni critiche di disturbo olfattivo, caratterizzate da ricorrenti e significative segnalazioni di disturbo olfattivo da parte della popolazione residente nella zona circostante all'installazione e confermate da istituzioni locali, il Gestore, è tenuto ad adottare in ordine di priorità e su richiesta dell'Autorità Competente le seguenti misure di mitigazione:
- irrorazione delle aree di lavoro, in corrispondenza delle sorgenti odorigene, con miscele di enzimi e batteri o con altre soluzioni deodoranti nebulizzate;
 - interventi straordinari di pulizia e deodorizzazione delle strutture di stoccaggio/trattamento rifiuti (vasche rifiuti liquidi, area di ricezione F.O.U., area gestione rifiuti da spazzamento stradale);
 - interventi di manutenzione straordinaria o ottimizzazione dei sistemi di abbattimento (torri di lavaggio e biofiltri);
 - interventi di manutenzione straordinaria delle apparecchiature di processo;
 - interventi di confinamento delle sorgenti emissive areali attivi (biofiltri E1 ed E2).
- 3.25. I portoni di accesso ai capannoni in cui avviene il trattamento dei rifiuti devono essere aperti solo ed esclusivamente per il tempo strettamente necessario alle operazioni di ingresso/uscita degli operatori e dei mezzi.
- 3.26. Il Gestore è tenuto ad aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente e a ARPA Umbria **entro 120 giorni dal rilascio dell'autorizzazione** il Piano di Gestione dell'Odore (PGO) integrando le prescrizioni di cui al presente atto e le risultanze di cui agli studi effettuati agli atti del presente procedimento (cfr. Quadro 3);
- 3.27. Il Piano di Gestione dell'Odore (PGO), da integrare nel SGA, deve essere mantenuto costantemente aggiornato e integrato con tutti gli elementi riportati alla BAT 12:
- il protocollo contenente azioni e scadenze;
 - il protocollo per il monitoraggio degli odori definito nel PMC;
 - il protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati ed in presenza di rimostranze;
 - il programma di interventi volti alla prevenzione e riduzione degli odori teso a identificare le fonti, caratterizzare i contributi delle varie fonti e attuare misure di prevenzione e riduzione.
- Inoltre il Piano deve indicare:
- le più importanti attività che producono odori e le sorgenti di odore;
 - le rilevazioni ambientali eseguite e le tecniche utilizzate per controllare le emissioni odorose;
 - le operazioni eseguite per valutare l'esposizione agli odori dei diversi recettori;
 - i risultati dei monitoraggi eseguiti;
 - le azioni da intraprendere in caso di eventi anormali o di condizioni che possono generare problemi di odori;
 - i sistemi utilizzati per ridurre le emissioni osmogene;
 - i criteri ed i sistemi utilizzati nella fase di accettazione di specifici flussi di rifiuti che possono essere fonte di odori;
 - segnalazioni e eventuali reclami ricevuti ed evidenza documentale delle azioni intraprese.
- 3.28. Il protocollo per il monitoraggio degli odori, in applicazione della BAT 10, deve essere eseguito con le modalità indicate nel PMC.
- 3.29. Il Gestore deve provvedere all'annotazione sul foglio C del registro dei controlli, degli interventi di manutenzione e/o sostituzione dei sistemi posti in essere per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente, con indicazione di data ed ora degli interventi.

4. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI SCARICHI, GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE E MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE.

Acque meteoriche

- 4.1. Fino alla realizzazione degli interventi previsti per la modifica del sistema di gestione delle acque meteoriche con collettamento di tutte le acque di dilavamento superficiale ricadenti nelle aree interne al sito impiantistico all'impianto di depurazione interno recapitante in pubblica fognatura:
- tutte le acque meteoriche afferenti alle aree di gestione dei rifiuti del sito IPPC (Aree 1, 2, 7, 8.1, 8.2, 8.n e aree di servizio e transito attigue) devono essere convogliate in testa all'impianto di depurazione Area 5;
 - le acque meteoriche ricadenti sulle zone di transito interne all'impianto devono essere inviate a scolmatori per la separazione delle acque di prima pioggia Impianti D, E ed F. Le acque di prima pioggia devono essere convogliate in testa all'impianto di depurazione Area 5;
 - le acque di seconda pioggia provenienti dall'impianto E (p.to di scarico 5) e dall'impianto F (p.to di scarico 6) devono essere scaricate nel Torrente Rio nel rispetto dei limiti di emissione in acque superficiali di cui alla Tabella 3 All. 5 alla parte III D.Lgs. 152/2006;
 - le acque di seconda pioggia provenienti dall'impianto D, afferenti all'area di parcheggio degli automezzi, devono essere scaricate nel Torrente Rio (p.to di scarico 2);
 - le acque meteoriche ricadenti sulle coperture di tutti gli edifici devono essere raccolte da una rete dedicata e scaricate nel Torrente Rio.
- 4.2. In seguito alla realizzazione degli interventi previsti per la modifica del sistema di gestione delle acque meteoriche con collettamento di tutte le acque di dilavamento superficiale ricadenti nelle aree interne al sito impiantistico all'impianto di depurazione interno recapitante in pubblica fognatura:
- tutte le acque reflue di dilavamento superficiale ricadenti nelle aree interne al sito impiantistico devono essere convogliate in testa all'impianto di depurazione e trattamento rifiuti liquidi Area 5;
 - le acque meteoriche ricadenti sulle coperture di tutti gli edifici e le acque non contaminate provenienti dalla viabilità esterna devono essere raccolte da una rete dedicata e scaricate nel Torrente Rio;
 - le acque di prima pioggia provenienti dall'impianto D, come individuate dalla documentazione tecnica del Gestore di cui al Quadro 2, devono essere convogliate in testa all'impianto di depurazione Area 5;
 - le acque di seconda pioggia provenienti dall'impianto D devono essere scaricate nel Torrente Rio (p.to di scarico 2).
- 4.3. Relativamente agli scarichi delle acque di seconda pioggia in acque superficiali si richiama il Gestore agli obblighi del R.D. n. 523/1904.
- 4.4. Le acque meteoriche di dilavamento provenienti dall'Area deposito preliminare e messa in riserva rifiuti speciali dell'Area 6 (A.I.A. D.D. 3953 del 12/04/2023) devono essere convogliati in testa all'impianto di depurazione Area 5.
- 4.5. Deve essere mantenuta in efficienza l'impermeabilizzazione della pavimentazione, le canalette, il sistema di raccolta dei colaticci e delle acque meteoriche, mediante procedure definite e registri delle attività svolte.
- 4.6. I sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia devono essere mantenuti sempre in perfetta efficienza e sottoposti a manutenzione e pulizia periodica, secondo quanto definito dal Piano dei controlli e delle manutenzioni.
- 4.7. I fanghi di risulta dell'impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia dovranno essere gestiti come rifiuti ai sensi della normativa di settore.

Acque industriali in pubblica fognatura

- 4.8. Per il punto di scarico SC1 il Gestore è tenuto al rispetto dei valori limite allo scarico in pubblica fognatura di cui alla Tabella 3, Allegato 5, parte III del D. Lgs. n.152/06. Il punto di scarico SC1 è altresì sottoposto alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari e agli eventuali ulteriori valori limite adottati dal gestore SII.

- 4.9. Il punto di scarico SC1 è autorizzato allo scarico delle seguenti sostanze pericolose: Cromo, Rame, Zinco, Nichel, Mercurio, Piombo, Cromo VI, Fenoli, Pesticidi Fosforati e Totali, Solventi Organici Aromatici, 1,2- dicloropropano, Arsenico, Cadmio, Selenio.
- 4.10. Qualora dagli accertamenti effettuati dall'Autorità di controllo o dagli autocontrolli effettuati dal Gestore, emerga la presenza di sostanze pericolose di cui alla Tab. 5 allegata alla DGR – Direttiva Scarichi n. 627/2019, al di sopra del limite di rilevabilità ed entro i valori limite di emissione, il titolare dello scarico dovrà presentare entro 180 giorni all'Autorità competente una richiesta di aggiornamento dell'autorizzazione per lo scarico di sostanze pericolose.
- 4.11. Gli autocontrolli periodici presso il punto di scarico SC1 devono essere attuati con le modalità e le frequenze stabilite nel PMC.
- 4.12. I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 4.13. Dovrà essere implementata apposita procedura gestionale per la manutenzione, pulizia e taratura del misuratore di portata sulla condotta di scarico recapitante in fognatura. Le registrazioni dei volumi dello scarico debbono essere conservate per almeno due anni a disposizione degli organi di controllo.
- 4.14. Lo scarico delle acque reflue proveniente dall'impianto di trattamento dovrà avvenire in un pozzetto di campionamento dedicato realizzato come da schema allegato al parere Umbra Acque (Allegato 2).
- 4.15. Il pozzetto di campionamento di cui alla prescrizione precedente dovrà essere segnalato con cartellonistica riportante la dicitura "SC1 – POZZETTO DI CAMPIONAMENTO" da installare verticalmente su palo; qualora non ci siano le condizioni per l'installazione verticale dovrà essere segnalato con cartellonistica orizzontale.
- 4.16. Il pozzetto di campionamento e il misuratore di portata dovranno essere sempre accessibili e liberi da qualsiasi ostacolo che ne possa compromettere l'apertura e la lettura.
- 4.17. Dovrà essere istituito un registro dove verranno annotate le quantità giornaliere scaricate in fognatura e con frequenza trimestrale dovranno essere inviate ad UMBRA Acque tramite pec all'indirizzo autorizzazioni@pec.umbraacque.com.
- 4.18. Qualora i valori rilevati durante il monitoraggio mediante analizzatore ogni 15 minuti non rispettino i limiti fissati per lo scarico in pubblica fognatura di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e smi, dovrà essere immediatamente interrotto lo scarico in pubblica fognatura fino all'eliminazione della causa. Dovrà essere istituito un registro dove verranno annotate le interruzioni (data, inizio interruzione, ripresa conferimento, causa interruzione) e con frequenza trimestrale dovrà essere trasmesso ad UMBRA Acque tramite pec all'indirizzo autorizzazioni@pec.umbraacque.com.
- 4.19. Mediante la centralina metereologica situata all'interno del complesso impiantistico dovrà essere garantita la registrazione della pioggia caduta. I dati dovranno essere conservati per almeno due anni a disposizione degli organi di controllo.
- 4.20. Dovrà essere predisposto un registro per l'annotazione dei casi in cui l'impianto di trattamento passa da modalità S.B.R. a batch alla modalità in continuo. Nel registro dovranno essere annotate: data, ora di inizio, ora di fine, portata istantanea, volume totale scaricato, pioggia caduta e con frequenza trimestrale dovrà essere trasmesso ad UMBRA Acque tramite pec all'indirizzo autorizzazioni@pec.umbraacque.com.
- 4.21. I sistemi di trattamento delle acque reflue e reti fognarie devono essere mantenuti sempre in perfetta efficienza e sottoposti a manutenzione e pulizia periodica segnalando tempestivamente all'Autorità Competente, ad UMBRA Acque (autorizzazioni@pec.umbraacque.com.) e ad ARPA Umbria eventuali anomalie riguardanti i sistemi di trattamento e il sistema fognario stesso.
- 4.22. Il Gestore è tenuto a dare comunicazione preventiva all'Autorità Competente, all'AURI e ad ARPA Umbria di eventuali modifiche che comportino variazioni alla composizione qualitativa degli scarichi.
- 4.23. È fatto obbligo al Gestore di mantenere attiva la procedura di emergenza per la gestione delle acque di spegnimento in caso di incendio.
- 4.24. Il Gestore deve dare facoltà ad UMBRA Acque di effettuare sopralluoghi presso l'insediamento in oggetto per verificare che lo stato dei luoghi corrisponda a quanto presentato in documentazione e sia realizzato in conformità con quanto stabilito dal

Disciplinario Tecnico di gestione e di effettuare campionamenti dei reflui per la verifica dei valori limite imposti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Acque sotterranee

- 4.25. È fatto obbligo al Gestore di eseguire indagini sulle acque sotterranee nel pozzo presente nel sito IPPC finalizzato al controllo di eventuali infiltrazioni di sostanze inquinanti nella falda acquifera verificando i parametri previsti dal PMC, con le modalità e le frequenze ivi stabilite;
- 4.26. Nel caso i controlli analitici periodici sulle acque sotterranee rilevassero, su uno o più parametri, valori superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione, è fatto obbligo al Gestore di attuare le procedure previste dall'articolo 242 del D.Lgs 152/06 e dalla D.G.R. n. 1814 del 13/12/2010.

Trattamento rifiuti liquidi

- 4.27. In caso di superamenti rispetto ai limiti prescritti, è fatto obbligo al Gestore di:
 - interrompere il conferimento dei rifiuti;
 - entro 48h dall'acquisizione delle certificazioni analitiche, trasmettere le stesse all'Autorità Competente, all'A.R.P.A. e al Gestore del Servizio Idrico Integrato tramite PEC;
 - entro 15 giorni dall'acquisizione delle certificazioni analitiche, trasmettere all'Autorità Competente, all'A.R.P.A. tramite PEC una relazione tecnica indicando le circostanze, le cause, le misure preventive e protettive adottate ed i tempi di ripristino.

5. PRESCRIZIONE IN MATERIA DI APPROVVIGIONAMENTO E STOCCAGGIO MATERIE PRIME

- 5.1. Il Gestore deve comunicare annualmente, secondo le modalità definite nel PMC, i quantitativi di materie prime, materie ausiliarie e chemicals utilizzati nel ciclo produttivo.
- 5.2. Lo stoccaggio di materie prime contenenti sostanze pericolose deve avvenire nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in esse contenute.

6. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE

- 6.1. Il Gestore deve comunicare annualmente, secondo le modalità definite nel PMC, i quantitativi di risorse idriche utilizzate.

7. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI ENERGIA

- 7.1. Il Gestore deve comunicare annualmente, secondo le modalità previste dal PMC, i quantitativi totali di energia elettrica e termica consumata.
- 7.2. Il Gestore deve attenersi al Piano di efficienza energetica e compilare il registro del bilancio energetico, in conformità alla BAT 23; il piano e il registro devono essere depositati presso l'impianto e deve essere a disposizione degli organi di controllo. Per l'applicazione di tale prescrizione il Gestore può utilizzare le informazioni e i documenti già redatti ai fini degli adempimenti imposti dal D.Lgs.102/2014.
- 7.3. Nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete e nel caso di nuove installazioni, i macchinari da installare devono essere a minor consumo di energia elettrica (es. sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).
- 7.4. Il Gestore dovrà comunicare annualmente, secondo le modalità previste dal PMC, i quantitativi totali di combustibili utilizzati.

8. PRESCRIZIONI IN MATERIA DI IMPATTO ACUSTICO

In considerazione del fatto che il Comune di Perugia ha provveduto alla zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a) della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95:

- 8.1. È fatto obbligo al Gestore di rispettare i limiti di cui di cui all'art.3 comma 1 del DPCM 14.11.1997.
- 8.2. È fatto obbligo al Gestore di effettuare ogni tre anni, ai sensi della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, una verifica dell'impatto acustico e/o una valutazione previsionale ogni qualvolta vengano previste modifiche impiantistiche o gestionali che comportino la variazione del clima acustico; tale relazione dovrà essere trasmessa all'Autorità Competente, ad ARPA Umbria e al Comune di Perugia contestualmente all'invio del PMC. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere effettuate nel periodo di riferimento diurno, nell'intervallo temporale rappresentativo del massimo disturbo. I tempi di misura, se pur scelti discrezionalmente dal tecnico competente in acustica incaricato dei rilievi, dovranno garantire periodi di rappresentatività del livello di rumore generato dal sito produttivo di almeno 30 minuti. La valutazione di impatto acustico dovrà essere corredata, per ciascuna misura, dagli elaborati grafici relativi a:
 - storia temporale con evidenziazione dei contributi dovuti alle diverse sorgenti (sito produttivo, traffico, ...),
 - spettro di frequenze,
 - livelli percentili,
 - prova grafica del riconoscimento delle componenti tonali e impulsive.
- 8.3. In caso si accerti il superamento dei limiti acustici assoluti e/o differenziali, il Gestore dovrà provvedere alla redazione del piano di risanamento acustico di cui all'art. 194 della L.R. 1/15, secondo le disposizioni previste dal Capo IX del R.R. 2/15.
- 8.4. **Entro 120 giorni dal rilascio dell'autorizzazione** è fatto obbligo al Gestore di predisporre e trasmettere all'Autorità Competente, al Comune di Perugia e ad ARPA Umbria un Piano di Gestione delle emissioni sonore conforme alla BAT 17.

9. PRESCRIZIONI PER CONDIZIONI DIVERSE DAL NORMALE ESERCIZIO E SUCCESSIVE ALLA CHIUSURA DELL'ATTIVITÀ

- 9.1. In caso di incidenti o eventi impreveduti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore è tenuto al rispetto dell'art. 29-undecies, comma 1 del D.Lgs. 152/2006. In particolare in caso di situazioni di emergenza, quali ad esempio incendi o improvvisi malfunzionamenti degli impianti di trattamento, **entro le successive 8 ore** dovrà esserne dato immediato avviso all'Autorità competente, ad ARPA Umbria, al Comune di Perugia e all'Azienda USL Umbria 1 per predisporre congiuntamente gli interventi del caso.
- 9.2. Il Gestore deve preventivamente analizzare i possibili eventi incidentali che possono interessare l'installazione attraverso la redazione del Piano di Emergenza Interno che deve essere predisposto ai sensi dell'art. 26 bis della Legge 1 dicembre 2018 n. 132. Il piano, deve essere custodito presso l'installazione;
- 9.3. Il Piano di Emergenza di cui al precedente punto deve essere tenuto aggiornato tenendo conto degli eventi che si sono verificati nel corso dell'anno precedente, dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei progressi tecnici legati alle misure da adottare in caso di incidenti, apportando le modifiche ed integrazioni necessarie per garantire un elevato livello di protezione ambientale.
- 9.4. In caso di anomalie di funzionamento o interruzioni di servizio degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera o delle linee di trattamento ad esse asservite tali da non permettere il rispetto dei livelli di emissione in atmosfera stabiliti, il Gestore ai sensi dell'art. 271 del D.Lgs. 152/2006, è tenuto ad informare l'Autorità competente e ARPA Umbria entro e non oltre le otto ore successive all'evento, comunicando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e le relative tempistiche. Gli interventi devono essere adottati senza ritardo;
- 9.5. In caso di sversamenti di liquami, intermedi, sostanze e preparati impiegati nei processi il Gestore deve adottare tutte le procedure volte a contenere al massimo le immissioni di

inquinanti in ambiente, garantendo per quanto tecnicamente possibile l'assenza di fenomeni di inquinamento tali da peggiorare lo stato ambientale del sito di ubicazione dell'installazione. Dette procedure devono essere rese parte integrante del Piano di Emergenza.

- 9.6. In caso di emergenza ambientale il Gestore deve provvedere agli interventi di primo contenimento del danno ed attivarsi ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte IV titolo V. È fatto obbligo al Gestore in caso di emergenza ambientale o in caso di incidenti di seguire le modalità e le procedure definite dal Piano di Emergenza.
- 9.7. In caso di cessazione dell'attività autorizzata, il Gestore deve darne preventiva comunicazione via PEC con un anticipo di almeno 60 giorni a questa Autorità competente presentando il **Piano di Dismissione** aggiornato con la descrizione dello stato dell'impianto e con riferimento agli eventuali materiali e/o rifiuti presenti.
- 9.8. Nel caso di chiusura dell'impianto, fatta salva la facoltà dell'Autorità Competente di disporre a carico del Gestore l'accertamento della qualità delle matrici ambientali, a cura e spese dello stesso, dovrà essere attuato il **Piano di dismissione**, garantendo, l'allontanamento di tutti i materiali presenti in impianto la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti depositati o stoccati all'interno o all'esterno dell'impianto, lo svuotamento e la ripulitura dei rifiuti di tutta la rete e di tutti i pozzetti a tenuta, la pulizia di tutte le superfici interne ed esterne e dello stabilimento, la dismissione delle aree e delle strutture fisse e mobili presenti presso l'installazione e quant'altro necessario al ripristino ambientale dell'area impiantistica utilizzata, ai fini della sua fruibilità in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area. Il Piano di Dismissione deve contenere il cronoprogramma di dettaglio delle attività da svolgersi in fase di dismissione.
- 9.9. L'ottemperanza alle prescrizioni impartite con il presente provvedimento non esonera il Gestore dall'obbligo di adempiere a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di bonifica dei siti contaminati di cui alla parte IV titolo V del D.lgs. 152/2006.

10. PRESCRIZIONI PER IL MONITORAGGIO

- 10.1. Il Gestore è tenuto a rispettare quanto integralmente riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'Allegato B.

Conclusioni generali sulle BAT: BAT 1 – BAT 24

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
1.1. Prestazione ambientale complessiva		
BAT 1 – Sistema di Gestione Ambientale		
<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> a. struttura e responsabilità, b. assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c. comunicazione, d. coinvolgimento del personale, e. documentazione, f. controllo efficace dei processi, g. programmi di manutenzione, h. preparazione e risposta alle emergenze, i. rispetto della legislazione ambientale, V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>), b. azione correttiva e preventiva, c. tenuta di registri, d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); 	APPLICATA	<p>Il Gestore ha adottato un SGA certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001</p> <p>Cfr. Prescrizione 1.21</p>

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5e BAT 24); XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5 e BAT 21); XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p> <p>Applicabilità: L'ambito di applicazione (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (ad esempio standardizzato o non standardizzato) dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p>		
BAT 2– Procedure gestionali		
<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p>	cfr. singole tecniche	<p>La BAT prevede l'adozione di tutte le tecniche. Tali tecniche consistenti in procedure, sistemi di gestione e tecniche operative sono comprese nell'ambito del SGA al punto X. Gestione dei flussi di rifiuti</p>
<p>a) Predisporre e attuare Procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p> <p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>	APPLICATA	<p>È presente una procedura sulla caratterizzazione, omologa, accettazione e conferimento dei rifiuti presso impianto</p> <p>Cfr. Prescrizione 2.12</p>
<p>b) Predisporre e attuare Procedure di accettazione dei rifiuti</p> <p>Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>	APPLICATA	<p>È presente una procedura sulla caratterizzazione, omologa, accettazione e conferimento dei rifiuti presso impianto</p> <p>Cfr. Prescrizione 2.13</p>

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>c) Predisporre e attuare un Sistema di tracciabilità e un Inventario dei rifiuti</p> <p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Il Gestore adotta sistemi informatici e definizione di "magazzini" interni per la tracciabilità dei rifiuti nelle singole aree dell'installazione</p> <p>Cfr. Prescrizione 2.18</p>
<p>d) Istituire e attuare un Sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</p> <p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>I materiali recuperabili sono sottoposti al sistema di gestione e controllo della qualità dei Consorzi di filera nazionali (Corepla, Rilegno, Coreve, Ricrea...)</p>
<p>e) Garantire la segregazione dei rifiuti</p> <p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</p> <p>La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p> <p>Applicabilità:</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>La miscelazione è effettuata solo in Area 1 su rifiuti di legno e sughero.</p>

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
Generalmente applicabile		
<p>g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso Le tecniche di cernita sono descritte nella sezione 6.4. La cernita dei rifiuti solidi in ingresso mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - separazione manuale mediante esame visivo; - separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli; - separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici; - separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aeraulica, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti; - separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura. <p>Applicabilità: Generalmente applicabile agli impianti che trattano rifiuti allo stato solido</p>	APPLICATA	<p>Sono presenti sia un impianto di selezione dei rifiuti urbani indifferenziati (Area 4) che un impianto di selezione dei rifiuti RDM (Area 3). Anche nelle altre aree viene effettuata se necessario una cernita preliminare.</p>
BAT 3 – Inventario flussi acque reflue e scarichi gassosi		
<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b. descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>II. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); <p>III. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c. infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d. presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). <p>Applicabilità: L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p>	APPLICATA	<p>Cfr. Prescrizione 2.19</p>

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
BAT 4 – Deposito di rifiuti		
Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti , la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di tutte le tecniche.
<p>a) Ubicazione ottimale del posto</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p>	NON APPLICABILE	Impianto esistente
<p>b) Adeguatezza della capacità del deposito</p> <p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	Cfr. Tabella 1 e <u>PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI</u>
<p>c) Funzionamento sicuro del deposito</p> <p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	Cfr. <u>PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI</u>
<p>d) Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p> <p>Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	Cfr. <u>PRESCRIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI</u>
BAT 5 – Movimentazione e trasferimento		

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p> <p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	Cfr. Prescrizione 2.20
1.2 Monitoraggio		
BAT 6 – Emissioni in acqua		
<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	<p>Cfr. BAT successiva</p> <p>Le emissioni in acque rilevanti sono costituite dal punto di scarico SC1 che confluisce in pubblica fognatura le acque depurate da Area 5. L'impianto tratta reflui industriali, domestici e acque reflue di dilavamento unitamente a rifiuti liquidi. Ricade pertanto nella tipologia: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.</p>
BAT 7 – Emissioni in acqua, frequenza e metodi di analisi		
<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	cfr. singoli parametri	Se la norma EN è specificata, è da considerarsi la norma di riferimento per il monitoraggio del parametro indicato.

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
		La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili
Parametro: Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) Norma: EN ISO 9562 Frequenza: Una volta al giorno Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3. Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante. Cfr. BAT 20	NON APPLICABILE	Il Gestore ha identificato la sostanza come non rilevante.
Parametro: Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX) Norma: EN ISO 15680 Frequenza: Una volta al mese Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3. Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante. Cfr. BAT 20	NON APPLICABILE	Il Gestore ha identificato la sostanza come non rilevante.
Parametro: Domanda chimica di ossigeno (COD) Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta al mese/ Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Tutti i trattamenti dei rifiuti. Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici. Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. Cfr. BAT 20	NON APPLICABILE	Monitorato con cadenza quindicinale
Parametro: Cianuro libero (CN) Norma: Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2) Frequenza: Una volta al giorno Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.	APPLICATA	Monitorato con cadenza semestrale il Cianuro Totale. Il Gestore ha riportato i dati storici da cui si evince che il parametro risulta sempre in concentrazioni al di sotto della

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p> <p>Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.</p> <p>Cfr. BAT 20</p>		<p>soglia di rilevabilità. Si ritiene pertanto che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili ed è possibile mantenere la frequenza di monitoraggio attuale semestrale del Cianuro Totale. Inoltre è presente un impianto di trattamento a valle.</p>
<p>Parametro: Indice degli idrocarburi (HOI) Norma: EN ISO 9377-2 Frequenza: Una volta al mese/ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Una volta al mese/ Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC Una volta al mese/ Rigenerazione degli oli usati Una volta al mese/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico Una volta al mese/ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.</p> <p>Cfr. BAT 20</p>	<p>NON APPLICATA</p>	<p>Non monitorato. Vengono monitorati gli idrocarburi totali con frequenza semestrale. Da tali dati il Gestore ha estrapolato il valore dell'indice dei HOI, che risulta stabile e molto inferiore al BAT-AEL. Si ritiene pertanto che i livelli di emissioni sono sufficientemente stabili ed è possibile mantenere la frequenza di monitoraggio semestrale degli idrocarburi totali. Inoltre è presente un impianto di trattamento a valle.</p>
<p>Parametro: Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Norma: Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586) Frequenza: Una volta al mese/ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Una volta al mese/ Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC Una volta al mese/ Trattamento meccanico biologico dei rifiuti Una volta al mese/ Rigenerazione degli oli usati Una volta al mese/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico Una volta al mese/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi Una volta al mese/ Rigenerazione dei solventi esausti Una volta al mese/ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Monitorati con cadenza mensile. Il Gestore ha riportato i dati storici da cui si evince che i livelli di emissioni di tali parametri sono sufficientemente stabili ed è possibile mantenere la frequenza di monitoraggio attuale mensile. Inoltre è presente un impianto di trattamento a valle</p>

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante. Cfr. BAT 20</p>		
<p>Parametro: Manganese (Mn) Norma: Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586) Frequenza: Una volta al giorno Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3. Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante. Cfr. BAT 20</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Monitorato con cadenza mensile. Il Gestore ha riportato i dati storici da cui si evince che i livelli di emissioni di tale parametro sono sufficientemente stabili ed è possibile mantenere la frequenza di monitoraggio attuale mensile.</p>
<p>Parametro: Cromo esavalente (Cr(VI)) Norma: Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913) Frequenza: Una volta al giorno Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3. Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante. Cfr. BAT 20</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Monitorato con cadenza mensile. Il Gestore ha riportato i dati storici da cui si evince che i livelli di emissioni di tale parametro sono sufficientemente stabili ed è possibile mantenere la frequenza di monitoraggio attuale mensile. Inoltre è presente un impianto di trattamento a valle</p>
<p>Parametro: Mercurio (Hg) Norma: Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846) Frequenza: Una volta al mese/ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Una volta al mese/ Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC Una volta al mese/ Trattamento meccanico biologico dei rifiuti Una volta al mese/ Rigenerazione degli oli usati Una volta al mese/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico Una volta al mese/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi Una volta al mese/ Rigenerazione dei solventi esausti Una volta al mese/ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Monitorato con cadenza mensile. Il Gestore ha riportato i dati storici da cui si evince che i livelli di emissioni di tale parametro sono sufficientemente stabili ed è possibile mantenere la frequenza di monitoraggio attuale mensile. Inoltre è presente un impianto di trattamento a valle</p>

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante. Cfr. BAT 20		
Parametro: PFOA Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta ogni 6 mesi Applicabilità: Tutti i trattamenti dei rifiuti. Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3. Cfr. BAT 20	NON APPLICATA	Non monitorato Cfr. PMC
Parametro: PFOS Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta ogni 6 mesi Applicabilità: Tutti i trattamenti dei rifiuti. Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3. Cfr. BAT 20	NON APPLICATA	Non monitorato Cfr. PMC
Parametro: Indice fenoli Norma: EN ISO 14402 Frequenza: Una volta al mese/ Rigenerazione degli oli usati Una volta al mese/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. Cfr. BAT 20	NON APPLICABILE	Monitorato con cadenza mensile
Parametro: Azoto totale (N totale) Norma: EN 12260, EN ISO 11905-1 Frequenza: Una volta al mese/ Trattamento biologico dei rifiuti Una volta al mese/ Rigenerazione degli oli usati Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. Cfr. BAT 20	NON APPLICABILE	Monitorato con cadenza mensile
Parametro: Carbonio organico totale (TOC) Norma: EN 1484	NON APPLICABILE	Monitorato il COD con cadenza mensile

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Frequenza: Una volta al mese/ Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Tutti i trattamenti dei rifiuti. Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici. Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. Cfr. BAT 20</p>		
<p>Parametro: Fosforo totale (P totale) Norma: Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885) Frequenza: Una volta al mese/ Trattamento biologico dei rifiuti Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. Cfr. BAT 20</p>	NON APPLICABILE	Monitorato con cadenza mensile
<p>Parametro: Solidi sospesi totali (TSS) Norma: EN 872 Frequenza: Una volta al mese/ Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Una volta al giorno/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Tutti i trattamenti dei rifiuti. Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. Cfr. BAT 20</p>	NON APPLICABILE	Monitorato con cadenza mensile
BAT 8 – Emissioni convogliate in atmosfera, frequenza e metodo di analisi		
<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	cfr. singoli parametri	Se la norma EN è specificata, è da considerarsi la norma di riferimento per il monitoraggio del parametro indicato, se non diversamente espresso.
<p>Parametro: Ritardanti di fiamma bromurati Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta all'anno Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici</p>	NON APPLICABILE	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. Cfr. BAT 25		
Parametro: CFC Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta ogni 6 mesi Applicabilità: Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC Cfr. BAT 29	NON APPLICABILE	
Parametro: PCB diossina-simili Norma: EN 1948-1, -2, e -4 Frequenza: Una volta all'anno/ Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Cfr. BAT 25 Una volta ogni 3 mesi/ Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB Cfr. BAT 51 Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.	NON APPLICABILE	
Parametro: Polveri Norma: EN 13284-1 Frequenza: Una volta ogni 6 mesi / Trattamento meccanico dei rifiuti Cfr. BAT 25 Una volta ogni 6 mesi / Trattamento meccanico biologico dei rifiuti Cfr. BAT 34 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi Cfr. BAT 41 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato Cfr. BAT 49 Una volta ogni 6 mesi/ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato Cfr. BAT 50 Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza	NON APPLICATA	Monitorate presso il punto di emissione E6 con periodicità annuale afferente alla linea di selezione RDM (Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi). Cfr. PMC
Parametro: HCl Norma: EN 1911 Frequenza: Una volta ogni 6 mesi/ Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato Cfr. BAT 49 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Cfr. BAT 53 Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.	NON APPLICABILE	Il Gestore ha identificato la sostanza come non rilevante.
Parametro: HF Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta ogni 6 mesi	NON APPLICABILE	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Applicabilità: Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. Cfr. BAT 49</p>		
<p>Parametro: Hg Norma: EN 13211 Frequenza: Una volta ogni 3 mesi Applicabilità: Trattamento dei RAEE contenenti mercurio Cfr. BAT 32</p>	NON APPLICABILE	
<p>Parametro: H₂S Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta ogni 6 mesi Applicabilità: Trattamento biologico dei rifiuti In alternativa è possibile monitorare la concentrazione degli odori. Cfr. BAT 34</p>	NON APPLICABILE	Monitorato presso punti di emissione E1, E2 (semestrale) ed E8 (annuale)
<p>Parametro: Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) Norma: EN 14385 Frequenza: Una volta all'anno Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. Cfr. BAT 25</p>	NON APPLICABILE	
<p>Parametro: NH₃ Norma: Nessuna norma EN disponibile Frequenza: Una volta ogni 6 mesi / Trattamento biologico dei rifiuti Cfr. BAT 34 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi Cfr. BAT 41 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Cfr. BAT 53 Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Per il trattamento biologico dei rifiuti, in alternativa è possibile monitorare la concentrazione degli odori. Per gli altri trattamenti, il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.</p>	NON APPLICATA	<p>Monitorato presso punti di emissione E1, E2 (semestrale) ed E8 (annuale).</p> <p>Il Gestore ha valutato la sostanza come non rilevante per il punto di emissione E6 connesso alla linea di selezione RDM.</p> <p>Cfr. PMC</p>
<p>Parametro: Concentrazione degli odori Norma: EN 13725 Frequenza: Una volta ogni 6 mesi</p>	NON APPLICABILE	Monitorato presso punti di emissione E1, E2

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Applicabilità: Trattamento biologico dei rifiuti Il monitoraggio di NH3 e H2S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori. Cfr. BAT 34</p>		
<p>Parametro: PCDD/F Norma: EN 1948-1, -2 e -3 Frequenza: Una volta all'anno Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5. Cfr. BAT 25</p>	NON APPLICABILE	
<p>Parametro: TVOC Norma: EN 12619 Frequenza: Una volta ogni 6 mesi / Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici Cfr. BAT 25 Una volta ogni 6 mesi / Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC Cfr. BAT 29 Una volta ogni 6 mesi / Trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico Cfr. BAT 31 Una volta ogni 6 mesi / Trattamento meccanico biologico dei rifiuti Cfr. BAT 34 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi Cfr. BAT 41 Una volta ogni 6 mesi/ Rigenerazione degli oli usati Cfr. BAT 44 Una volta ogni 6 mesi / Trattamento fisico/chimico dei rifiuti con potere calorifico Cfr. BAT 45 Una volta ogni 6 mesi/ Rigenerazione dei solventi esausti Cfr. BAT 47 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato Cfr. BAT 49 Una volta ogni 6 mesi/ Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato Cfr. BAT 50 Una volta ogni 6 mesi/ Trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa Cfr. BAT 53 Una volta ogni 3 mesi/ Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB Cfr. BAT 51 Applicabilità: Trattamenti elencati in frequenza Per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico, il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solido e/o pastosi e il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa, il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante. Per il trattamento di Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB, il monitoraggio si applica solo quando per la pulizia delle apparecchiature contaminate viene utilizzato del solvente</p>	NON APPLICATA	<p>Monitorato presso punti di emissione E1, E2 (semestrale) ed E8 (annuale).</p> <p>Il Gestore ha valutato la sostanza come non rilevante per il punto di emissione E6 connesso alla linea di selezione RDM.</p> <p>Cfr. PMC</p>
BAT 9 – Emissioni diffuse di composti organici		
<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e</p>	NON APPLICABILE	La BAT prevede l'adozione di almeno una tecnica.

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Applicabilità: Trattamenti di: Rigenerazione di solventi esausti Decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP Trattamento fisico chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico</p>		
<p>a) Misurazione</p> <p>Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (<i>Solar Occultation Flux</i>) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2</p>	NON APPLICABILE	
<p>b) Fattori di emissione</p> <p>Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni</p>	NON APPLICABILE	
<p>c) Bilancio di massa</p> <p>Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).</p>	NON APPLICABILE	
BAT 10 – Emissioni di odori		
<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori</p> <p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p> <p>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	APPLICATA	<p>Concentrazione di odore monitorata presso punti di emissione E1, E2</p>
BAT 11 – Consumi		
<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p>	APPLICATA	Cfr. PMC

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>		
1.3 Emissioni nell'atmosfera		
BAT 12 – Piano di gestione degli odori		
<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	APPLICATA	<p>Il Gestore ha adottato un Piano Odori con definizione delle frequenze di rilevazione delle sorgenti, la definizione del modello di dispersione e le azioni da mettere in campo per le misure di prevenzione e riduzione.</p> <p>Cfr. Prescrizione 3.26</p>
BAT 13 – Emissioni di odori		
<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di almeno una tecnica.
<p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza</p> <p>Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.</p> <p>Applicabilità: Applicabile solo ai sistemi aperti.</p>	NON APPLICABILE	I rifiuti potenzialmente odorigeni sono gestiti al chiuso in ambienti confinati ed aspirati. Sono comunque definiti tempi massimi di permanenza di rifiuti odorigeni.
<p>b. Uso di trattamento chimico</p> <p>Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).</p> <p>Applicabilità: Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.</p>	NON APPLICATA	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico</p> <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso di ossigeno puro, - rimozione delle schiume nelle vasche, - manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile al trattamento aerobico</p>	NON APPLICABILE	Non viene effettuato trattamento aerobico
BAT 14 – Emissioni diffuse		
<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.</p>	cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di una combinazione di tecniche.
<p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, - limitare l'altezza di caduta del materiale, - limitare la velocità della circolazione, - uso di barriere frangivento <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	I rifiuti potenzialmente odoriferi sono gestiti al chiuso in ambienti confinati ed aspirati
<p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, - pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, - adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). <p>Applicabilità: Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento.</p>	APPLICATA	La linea di trattamento delle arie di processo da inviare ai biofiltri è realizzata con elementi resistenti agli attacchi corrosivi (acciaio inox, PP)
<p>c. Prevenzione della corrosione</p> <p>Le tecniche comprendono:</p>	APPLICATA	La linea di trattamento delle arie di processo da inviare ai biofiltri è realizzata con

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<ul style="list-style-type: none"> - selezione appropriata dei materiali da costruzione, - rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>		elementi resistenti agli attacchi corrosivi (acciaio inox, PP)
<p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), - mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. <p>Applicabilità: L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno. L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può essere subordinato anche al volume di rifiuti.</p>	APPLICATA	I rifiuti potenzialmente odorigeni sono gestiti al chiuso in ambienti confinati ed aspirati
<p>e. Bagnatura</p> <p>Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	Per i cumuli all'aperto (legno, verde, ingombranti) è presente un sistema di bagnatura del cumulo
<p>f. Manutenzione</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	
<p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti</p> <p>Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	
<p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)</p> <p>Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in</p>	NON APPLICABILE	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione. Applicabilità: Generalmente applicabile in caso di emissioni di composti organici.		
BAT 15 – Combustione in torcia		
La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. Applicabilità: Utilizzo della Combustione in torcia, cfr. singole tecniche	NON APPLICABILE	La BAT prevede l'adozione di entrambe le tecniche.
a. Corretta progettazione degli impianti Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori negli impianti esistenti.	NON APPLICABILE	
b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi. Applicabilità: Generalmente applicabile.	NON APPLICABILE	
BAT 16 – Combustione in torcia		
Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia , se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito. Applicabilità: Utilizzo della Combustione in torcia, cfr. singole tecniche	Utilizzo della Combustione in torcia cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di entrambe le tecniche.
a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso. Applicabilità: Generalmente applicabile alle nuove torce. Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata, ad esempio, alla disponibilità di tempo per la manutenzione.	NON APPLICABILE	
b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi),	NON APPLICABILE	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>		
1.4 Rumore e vibrazioni		
BAT 17 – Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni		
<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione <p>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	NON APPLICATA	<p>Il Gestore effettua valutazioni periodiche di rumore ambiente di lavoro ed esterno e vibrazioni secondo le prescrizioni autorizzative e del DVR, ma non ha adottato un Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni.</p> <p>Crf. Prescrizione 8.4</p>
BAT 18 – Rumore e vibrazioni		
<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di almeno una tecnica.
<p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>Applicabilità: Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi.</p>	NON APPLICABILE	Impianto esistente
<p>b. Misure operative</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature i ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; 	APPLICATA	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>		
<p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	
<p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p> <p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. fono-riduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici. <p>Applicabilità: Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio.</p>	APPLICATA	Installata barriera fonoriduttrice presso piattaforma del vetro
<p>e. Attenuazione del rumore</p> <p>È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).</p> <p>Applicabilità: Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio. In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dal rischio di deflagrazione.</p>	APPLICATA	Installata barriera fonoriduttrice presso piattaforma del vetro
1.5 Emissioni nell'acqua		
BAT 19 – Gestione acqua		
<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p>	cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di una combinazione di tecniche.
<p>a. Gestione dell'acqua</p> <p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), 	APPLICATA	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>- riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione).</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>		
<p>b. Ricircolo dell'acqua</p> <p>I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	Nei presidi ambientali (torri di lavaggio) è previsto il ricircolo delle acque di lavaggio. Le acque depurate sono utilizzate per il lavaggio della nastropressa.
<p>c. Superficie impermeabile</p> <p>A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	
<p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</p> <p>A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppopieno, - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). <p>Applicabilità: Generalmente applicabile.</p>	APPLICATA	
<p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti</p> <p>A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>Applicabilità: L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici).</p>	APPLICATA	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>f. La segregazione dei flussi di acque</p> <p>Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le acque di seconda pioggia e le acque meteoriche delle coperture sono gestite separatamente.</p>
<p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio</p> <p>L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque.</p>	<p>APPLICATA</p>	
<p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite</p> <p>Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>Applicabilità: Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di congelamento. Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	
<p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo</p> <p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Presente stoccaggio temporaneo delle acque di spegnimento di eventuali incendi</p>

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio e alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.		
BAT 20 – Trattamento acque reflue		
Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di una combinazione di tecniche.
<i>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</i> Applicabilità: Generalmente applicabile, cfr. inquinanti indicati.		
a. Equalizzazione Tutti gli inquinanti	APPLICATA	
b. Neutralizzazione Acidi, alcali	NON APPLICATA	
c. Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso	APPLICATA	
<i>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</i> Applicabilità: Generalmente applicabile, cfr. inquinanti indicati.		
d. Adsorbimento Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX	NON APPLICATA	
e. Distillazione/rettificazione Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi	NON APPLICATA	
f. Precipitazione Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo	NON APPLICATA	
g. Ossidazione chimica Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro	NON APPLICATA	
h. Riduzione chimica Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI)]	NON APPLICATA	
i. Evaporazione Contaminanti solubili	NON APPLICATA	
j. Scambio di ioni Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli	NON APPLICATA	
k. Strippaggio (<i>stripping</i>) Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi	NON APPLICATA	
<i>Trattamento biologico, ad esempio:</i> Applicabilità: Generalmente applicabile, cfr. inquinanti indicati.		
l. Trattamento a fanghi attivi Composti organici biodegradabili	APPLICATA	
m. Bioreattore a membrana Composti organici biodegradabili	NON APPLICATA	

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE	
<p><i>Denitrificazione:</i> Applicabilità: La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (ad esempio, maggiore di 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. La nitrificazione non è applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C). cfr. inquinanti indicati.</p>			
n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico Azoto totale, ammoniaca.	APPLICATA		
<p><i>Rimozione dei solidi, ad esempio:</i> Applicabilità: Generalmente applicabile, cfr. inquinanti indicati</p>			
o. Coagulazione e flocculazione Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	NON APPLICATA		
p. Sedimentazione Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	NON APPLICATA		
q. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	NON APPLICATA		
r. Flottazione Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	APPLICATA		
Tab. 6.1 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente			
NON APPLICABILE			
Tab. 6.2 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente			
I BAT-AEL seguenti possono non applicarsi se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle abbatte gli inquinanti in questione, a condizione che ciò non determini un livello più elevato di inquinamento nell'ambiente.			
Indice degli idrocarburi (HOI)	BAT-AEL: 0,5-10 mg/l Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici. Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC. Rigenerazione degli oli usati. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico. Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato. Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
Cianuro libero (CN-)	BAT-AEL: 0,02-0,1 mg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
	Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	BAT-AEL: 0,2-1 mg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	Il Gestore ha identificato la sostanza come non rilevante. Vedi parere Gestore del S.I.I.
Arsenico, espresso come As	BAT-AEL: 0,01-0,05 mg/l Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici. Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC. Trattamento meccanico biologico dei rifiuti. Rigenerazione degli oli usati. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi. Rigenerazione dei solventi esausti. Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato	NON APPLICABILE
	BAT-AEL: 0,01-0,1 mg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	NON APPLICABILE Vedi parere Gestore del S.I.I.
Cadmio, espresso come Cd	BAT-AEL: 0,01-0,05 mg/l Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici. Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC. Trattamento meccanico biologico dei rifiuti. Rigenerazione degli oli usati. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi. Rigenerazione dei solventi esausti. Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato	NON APPLICABILE

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
	BAT-AEL: 0,01-0,1 mg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
Cromo, espresso come Cr	BAT-AEL: 0,01-0,15 mg/l Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici. Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC. Trattamento meccanico biologico dei rifiuti. Rigenerazione degli oli usati. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi. Rigenerazione dei solventi esausti. Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato	NON APPLICABILE	
	BAT-AEL: 0,01-0,3 mg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	BAT-AEL: 0,01-0,1 mg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
Rame, espresso come Cu	BAT-AEL: 0,05-0,5 mg/l Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici. Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC. Trattamento meccanico biologico dei rifiuti. Rigenerazione degli oli usati.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
	<p>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico.</p> <p>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi.</p> <p>Rigenerazione dei solventi esausti.</p> <p>Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato</p> <p>Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.</p> <p>Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p>		
Piombo, espresso come Pb	<p>BAT-AEL: 0,05-0,1 mg/l</p> <p>Applicabilità:</p> <p>Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC.</p> <p>Trattamento meccanico biologico dei rifiuti.</p> <p>Rigenerazione degli oli usati.</p> <p>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico.</p> <p>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi.</p> <p>Rigenerazione dei solventi esausti.</p> <p>Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato.</p>	NON APPLICABILE	
	<p>BAT-AEL: 0,05-0,3 mg/l</p> <p>Applicabilità:</p> <p>Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.</p> <p>Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa.</p> <p>Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.</p>	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
Nichel, espresso come Ni	<p>BAT-AEL: 0,05-0,5 mg/l</p> <p>Applicabilità:</p> <p>Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici.</p> <p>Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC.</p> <p>Trattamento meccanico biologico dei rifiuti.</p> <p>Rigenerazione degli oli usati.</p> <p>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico.</p> <p>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi.</p>	NON APPLICABILE	

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
	Rigenerazione dei solventi esausti. Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato.		
	BAT-AEL: 0,05-1 mg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
Mercurio, espresso come Hg	BAT-AEL: 0,5-5 µg/l Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici. Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC. Trattamento meccanico biologico dei rifiuti. Rigenerazione degli oli usati. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi. Rigenerazione dei solventi esausti. Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato.	NON APPLICABILE	
	BAT-AEL: 1-10 µg/l Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
Zinco, espresso come Zn	BAT-AEL: 0,1-1 mg/l Applicabilità: Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC. Trattamento meccanico biologico dei rifiuti. Rigenerazione degli oli usati. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico. Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi. Rigenerazione dei solventi esausti. Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato.	NON APPLICABILE	

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
	BAT-AEL: 0,1-2 mg/l Applicabilità: Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici. Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa. Il BAT-AEL si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.	NON APPLICABILE	Vedi parere Gestore del S.I.I.
1.6 Emissioni da inconvenienti e incidenti			
BAT 21 – Piano di gestione in caso di incidente			
Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti , la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1). Applicabilità: Generalmente applicabile			La BAT prevede l'adozione di tutte le tecniche. Il piano di gestione in caso di incidente dovrebbe essere gestito nell'ambito del SGA, punto XIII.
a.	Misure di protezione Le misure comprendono: <ul style="list-style-type: none"> - protezione dell'impianto da atti vandalici, - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. 	APPLICATO	
b.	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	APPLICATO	Il Gestore ha adottato una procedura relativa alla gestione degli incidenti e "quasi incidenti"
c.	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	APPLICATO	
1.7 Efficienza nell'uso dei materiali			
BAT 22 – Sostituzione materiali con rifiuti			

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p> <p>Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).</p> <p>Applicabilità: Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).</p>	NON APPLICABILE	
1.8 Efficienza energetica		
BAT 23 – Efficienza energetica		
<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>		La BAT prevede l'adozione di entrambe le tecniche.
<p>a. Piano di efficienza energetica</p> <p>Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	APPLICATO	Il Gestore è tenuto alla redazione annuale di Diagnosi Energetica ai sensi del D.lgs 102/2014. Prescrizione 7.2
<p>b. Registro del bilancio energetico</p> <p>Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> i. informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii. informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii. informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.</p>	APPLICATO	
1.9 Riutilizzo degli imballaggi		
BAT 24 – Piano di gestione dei residui		
<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p>	NON APPLICABILE	Il piano di gestione dei residui dovrebbe essere gestito

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p> <p>Applicabilità: L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.</p>		<p>nell'ambito del SGA, punto XII.</p>

Conclusioni sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti: BAT 33 – 39 -> BAT NON APPLICABILI MA VALUTATE PER ANALOGIA

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti Applicabilità: Trattamento biologico dei rifiuti escluso il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa		
3.1.1. Prestazione ambientale complessiva		
BAT 33 – Prestazione ambientale complessiva		
<p>Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso</p> <p>La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>È presente una procedura sulla caratterizzazione, omologa, accettazione e conferimento dei rifiuti presso impianto</p> <p>Cfr. Prescrizione 2.12</p>
3.1.2 Emissioni nell'atmosfera		
BAT 34 – Emissioni in atmosfera		
<p>Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile</p>		<p>La BAT prevede l'adozione di almeno una tecnica.</p>
<p>a. Adsorbimento</p> <p>Cfr. la sezione 6.1.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	
<p>b. Biofiltro</p> <p>Cfr. la sezione 6.1.</p> <p>Se il tenore di NH₃ è elevato (ad esempio, 5–40 mg/Nm₃) può essere necessario pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione (ad esempio, con uno scrubber ad acqua o con soluzione acida) per regolare il pH del mezzo e limitare la formazione di N₂O nel biofiltro. Taluni altri composti odorigeni (ad esempio, i mercaptani, l'H₂S) possono acidificare il mezzo del biofiltro e richiedono l'uso di uno scrubber ad acqua o con soluzione alcalina per pretrattare lo scarico gassoso prima della biofiltrazione.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Nel punto di emissione E1 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dalle fosse di ricezione dei rifiuti in ingresso alla selezione RDM (A3a, A3h) e dalla fossa di ricezione dei rifiuti in ingresso alla selezione RSU (A4), dall'area di selezione RSU, dall'area di carico su semirimorchio di sopravaglio RSU (A4b) e</p>
<p>c. Filtro a tessuto</p> <p>Cfr. la sezione 6.1. Il filtro a tessuto è utilizzato nel trattamento meccanico biologico dei rifiuti.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	
<p>d. Ossidazione termica</p> <p>Cfr. la sezione 6.1.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
<p>e. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>)</p> <p>Cfr. la sezione 6.1. Si utilizzano scrubber ad acqua o con soluzione acida o alcalina, combinati con un biofiltro, ossidazione termica o adsorbimento su carbone attivo.</p>		APPLICATA	<p>sottovaglio RSU (A4c) e dall'area della bussola retrattile RSU (CR). Le arie esauste sono trattate mediante due torri di lavaggio e biofiltro.</p> <p>Nel punto di emissione E2 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dall'edificio per la ricezione e la trasfereza della frazione organica da raccolta differenziata (Area A8n). Le arie esauste sono trattate mediante torre di lavaggio e biofiltro.</p>
<p>Tab. 6.7 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di NH₃, odori, polveri e TVOC risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti</p>			
NH ₃	<p>BAT-AEL: 0,3-20 mg/Nm³</p> <p>Applicabilità: Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti. Si applica il BAT-AEL per l'NH₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori</p> <p>Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento.</p>	APPLICATA	VL 5 mg/Nm ³ presso punti di emissione E1, E2 ed E8
Concentrazione degli odori	<p>BAT-AEL: 200-1000 ou_E/Nm³</p> <p>Applicabilità: Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti. Si applica il BAT-AEL per l'NH₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori</p> <p>Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento</p>	APPLICATA	VL 300 ou _E /Nm ³ presso punti di emissione E1, E2
Polveri	<p>BAT-AEL: 2-5 mg/Nm³</p> <p>Applicabilità: Trattamento meccanico-biologico dei rifiuti</p>	NON APPLICATA	VL 10 mg/Nm ³ presso punto di emissione E6

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
TVOC	BAT-AEL: 5-40 mg/Nm ³ Applicabilità: Trattamento meccanico-biologico dei rifiuti. Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica	APPLICATA	VL 40 mg/Nm ³ presso punti di emissione E1, E2
3.1.3 Emissioni nell'acqua ed utilizzo dell'acqua			
BAT 35 – Produzione di acque reflue ed utilizzo dell'acqua			
Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.		Cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di tutte le tecniche
a. Segregazione dei flussi di acque	Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f). Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti delle acque.	NON APPLICATA	
b. Ricircolo dell'acqua	Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti). Applicabilità: Generalmente applicabile	APPLICATA	Nei presidi ambientali (torri di lavaggio) è previsto il ricircolo delle acque di lavaggio. Le acque depurate sono utilizzate per il lavaggio della nastropressa.
c. Riduzione al minimo della produzione di percolato	Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato. Applicabilità: Generalmente applicabile	NON APPLICATA	
3.4 Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti Applicabilità: Trattamento meccanico biologico dei rifiuti, in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti della sezione 3.1. Le conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico (sezione 3.2) e per il trattamento anaerobico (sezione 3.3) dei rifiuti si applicano, ove opportuno, al trattamento meccanico biologico dei rifiuti.			
3.4.1. Emissioni in atmosfera			
BAT 39 Emissioni in atmosfera			
Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche di seguito indicate.		Cfr. singole tecniche	La BAT prevede l'adozione di entrambe le tecniche

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
<p>a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi</p> <p>Separazione del flusso totale degli scarichi gassosi in flussi ad alto e basso tenore di inquinanti, come identificati nell'inventario di cui alla BAT 3.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti dell'aria.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	
<p>b. Ricircolo degli scarichi gassosi</p> <p>Reimmissione nel processo biologico degli scarichi gassosi a basso tenore di inquinanti seguita dal trattamento degli scarichi gassosi adattato alla concentrazione di inquinanti (cfr. BAT 34). L'uso degli scarichi gassosi nel processo biologico potrebbe essere subordinato alla temperatura e/o al tenore di inquinanti degli scarichi gassosi. Prima di riutilizzare lo scarico gassoso può essere necessario condensare il vapore acqueo ivi contenuto, nel qual caso occorre raffreddare lo scarico gassoso e l'acqua condensata è reimpressa in circolo quando possibile (cfr. BAT 35) o trattata prima di smaltirla.</p> <p>Applicabilità: Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione dei circuiti dell'aria.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	

Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti: BAT 40 – 51

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE
4.1. Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi Applicabilità: Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		
4.1.1 Prestazione ambientale complessiva		
BAT 40 – Prestazione ambientale complessiva		
Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) Monitoraggio dei rifiuti in ingresso per quanto riguarda, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> - il tenore di materia organica, agenti ossidanti, metalli (ad esempio mercurio), sali, composti odorigeni, - il potenziale di formazione di H₂ quando i residui del trattamento degli effluenti gassosi, ad esempio ceneri leggere, sono mescolati con acqua. Applicabilità: Generalmente applicabile	APPLICATA	È presente una procedura sulla caratterizzazione, omologa, accettazione e conferimento dei rifiuti presso impianto Cfr. Prescrizione 2.12
4.1.2 Emissioni nell'atmosfera		
BAT 41 – Emissioni in atmosfera di polveri, composti organici e NH₃		
Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. Applicabilità: Generalmente applicabile		La BAT prevede l'adozione della BAT 14d e di almeno una tecnica.
a. Adsorbimento Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICATA	Nel punto di emissione E1 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dalle fosse di ricezione dei rifiuti in
b. Biofiltro Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	
c. Filtro a tessuto Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
<p>d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>) Cfr. la sezione 6.1.</p>		APPLICATA	<p>ingresso alla selezione RDM (A3a, A3h) e dalla fossa di ricezione dei rifiuti in ingresso alla selezione RSU (A4), dall'area di selezione RSU, dall'area di carico su semirimorchio di sopravaglio RSU (A4b) e sottovaglio RSU (A4c) e dall'area della bussola retrattile RSU (CR). Le arie esauste sono trattate mediante due torri di lavaggio e biofiltro.</p> <p>Nel punto di emissione E2 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dall'edificio per la ricezione e la trasferimento della frazione organica da raccolta differenziata (Area A8n). Le arie esauste sono trattate mediante torre di lavaggio e biofiltro.</p> <p>Nel punto di emissione E6 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dalla linea RDM. Le arie esauste sono trattate mediante filtro a maniche.</p>
Tab. 6.8 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi			
<p>Polveri</p>	<p>BAT-AEL: 2-5 mg/Nm³ Applicabilità: Generalmente applicabile</p>	NON APPLICATA	<p>VL 10 presso punto di emissione E6 Cfr. Tabella 13</p>

Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa BAT 52-53

DESCRIZIONE	APPLICAZIONE	NOTE	
5. Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa Applicabilità: Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
5.1 Prestazione ambientale complessiva			
BAT 52 – Prestazione ambientale complessiva			
Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2) Monitoraggio dei rifiuti in ingresso, ad esempio in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)], - fattibilità della rottura delle emulsioni, ad esempio per mezzo di prove di laboratorio. Applicabilità: Generalmente applicabile	APPLICATA	È presente una procedura sulla caratterizzazione, omologa, accettazione e conferimento dei rifiuti presso impianto Cfr. Prescrizione 2.12	
5.2 Emissioni nell'atmosfera			
BAT 53 – Emissioni in atmosfera di HCl, NH₃e composti organici			
Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. Applicabilità: Generalmente applicabile		La BAT prevede l'adozione della BAT 14d e di almeno una tecnica.	
a. Adsorbimento Cfr. la sezione 6.1.	APPLICATA	Nel punto di emissione E8 sono convogliate le emissioni atmosferiche captate dall'impianto di ispessimento fanghi e nastropressatura. Le arie esauste sono trattate mediante filtro a carboni attivi.	
b. Biofiltro Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICATA		
c. Ossidazione termica Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICATA		
d. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>) Cfr. la sezione 6.1.	NON APPLICATA		
Tab. 6.10 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate di HCl e TVOC in atmosfera provenienti dal trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
Acido cloridrico (HCl)	BAT-AEL: 1-5 mg/Nm ³ Applicabilità: Questi BAT-AEL si applicano solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nel flusso degli scarichi gassosi è identificata come rilevante.	NON APPLICABILE	Per il monitoraggio si veda la BAT 8. Il Gestore ha identificato la sostanza come non rilevante.

DESCRIZIONE		APPLICAZIONE	NOTE
TVOC	<p>BAT-AEL: 3-20 mg/Nm³</p> <p>Applicabilità: Questi BAT-AEL si applicano solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nel flusso degli scarichi gassosi è identificata come rilevante.</p> <p>Il valore massimo dell'intervallo è 45 mg/Nm³ quando il carico di emissioni è inferiore a 0,5 kg/h al punto di emissione.</p>	APPLICATA	VL 10 presso punto di emissione E8

Allegato 1 - Stralcio della Carta di Pericolosità sismica locale sez. CTR 311050- Area dell'impianto di Ponte Rio (PG)



Allegato 2 – Schema per la realizzazione del pozzetto di campionamento SC1

Pozzetto di campionamento – Schema per la realizzazione

LEGENDA

- 1 Tubazione in ingresso
- 2 Tubazione in uscita
- 3 Chiusino in ghisa

